



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 maggio - 1 giugno 2026

PRIMO PIANO:

- Domani 2 giugno, 80 anni della Repubblica italiana: "Stringete le schede come fossero biglietti d'amore" Su [Uisp Nazionale](#), [Uisp presenta l'intervista alla partigiana Luciana Romoli](#)
- Chiusura del Progetto Differenze 2.0: Save the date. 5 e 6 giugno a Ponticelli, Napoli: studenti da tutta Italia contro la violenza di genere. Su [EasyNews](#), Uisp Nazionale2; A Enna si è concluso il progetto Differenze 2.0. Su [RadioLuce](#), [il video che riassume il progetto](#); A Lanusei studenti protagonisti contro stereotipi e discriminazioni. Su [VistaNet](#); A Melfi l'evento finale del percorso nazionale contro la violenza di genere. Su [SassiLive](#)
- Move Week: l'onda arancione prosegue fino al 2 giugno. Su [Uisp Nazionale](#), su [Il Secolo XIX](#)
- Campionati nazionali ginnastiche Uisp: su [Vivere Senigallia](#), [il video delle esibizioni sulle travi](#)

- Campionati nazionali nuoto a Cagliari: A Cagliari arrivano i campionati nazionali di nuoto master Uisp. Su [Unicaradio](#), [Uisp Nazionale](#)
- Uispress numero 21 su [EasyNews](#)

ALTRE NOTIZIE:

- 2 giugno, 80 anni della Repubblica italiana: Buona festa della Repubblica dello sfruttamento sul lavoro. Su [Articolo21](#); Mattarella: "Fu una svolta storica. In una fase di tensioni e insicurezze, la Repubblica ha il compito di consolidare la fiducia tra istituzioni e cittadini". Su [L'Espresso](#); L'insegnamento di Giacomo Matteotti: libertà e uguaglianza sono indissolubili. Su [Vita](#)
- Mondiali di calcio: Il Protocollo VAR cambia a 11 giorni dall'inizio dei Mondiali: svolta dell'IFAB sulle condotte scorrette. Su [FanPage](#); Tutto quello che c'è da sapere sulla Coppa del Mondo XXL. Su [L'Espresso](#)
- Dal pallone imbottito di Pelé all'era del lusso calcistico: come è cambiato il Mondiale per i calciatori. Su [Tribuna](#)
- Azzardo, una mozione per mettere regole nazionali e dare evidenza ai costi sociali. Chi non la voterà? Su [Vita](#)
- Stati del Golfo, giro di vite sulla libertà d'espressione. Su [Amnesty International](#)
- Abusi e maltrattamenti su minorenni: nello sport federale non si perseguono dopo soli 4 anni. Su [L'Espresso](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Mediterranean Cup, trionfa il Rugby Rende: a Roma il successo del torneo dell'inclusione. Su [Calabria Gazzetta del sud](#)
- Firenze, al Bruno Betti la sesta edizione di "LGBTQIA+ Sport" tra tornei, inclusione e diritti. Su [Firenze e Dintorni](#)

- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Marche, [puntata numero5 di UispTV](#)
- Uisp Taranto, [l'open day del centro estivo multisport Uisp](#)
- Uisp Matera, [conclusa l'edizione 2026 di Studenti in Campo](#)
- [Uisp Latina e Corsa di Miguel](#)
- Uisp Arezzo, [tornano i Giochi dei Nonni a Castelsecco](#)
- Uisp Padova, [cosa significa far parte della polisportiva Vigodarzere](#)



Nazionale

2 giugno: "Stringete le schede come fossero biglietti d'amore"

L'Uisp per gli 80 anni della Repubblica. Tiziano Pesce: "Sentiamo forte il valore di questa ricorrenza". Presentiamo intervista alla partigiana Luciana Romoli

Prosegue l'approfondimento dei temi, i progetti e le ricorrenze che animano l'Agenda Uisp 2026: il titolo del mese di **giugno** è **"Stringete le schede come fossero biglietti d'amore"**, ed è dedicato agli **80 anni del referendum istituzionale del 2 giugno 1946**, quando gli italiani e le italiane, queste ultime per la prima volta, furono chiamati a votare per scegliere la nuova forma dello Stato italiano.

"Il 2 giugno è una data che appartiene a tutte e tutti - afferma **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** - il giorno in cui, nel 1946, **l'Italia scelse la Repubblica, la democrazia e la partecipazione** come fondamento della propria convivenza civile, dopo la guerra e la dittatura fascista. Come Uisp sentiamo forte il valore di questa ricorrenza, che richiama i principi poi sanciti dalla Costituzione. **Lo sport sociale e per tutti è uno strumento concreto di cittadinanza, inclusione e solidarietà, promozione di diritti.** Celebrare la Festa della Repubblica significa

anche rinnovare l'impegno per un Paese più giusto, inclusivo e solidale. In questa giornata, a 80 anni dall'elezione dell'Assemblea costituente, dal Referendum istituzionale e, non dimentichiamo, dal primo voto alle donne, vogliamo ribadire il valore della partecipazione, della dignità delle persone, del rispetto, della libertà, della convivenza civile e della pace, soprattutto guardando alle **nuove generazioni, chiamate a custodire e rinnovare i valori democratici**".

Il 1946 segnò la nascita della **Repubblica italiana** e il primo voto delle donne, raccontato nel film **"C'è ancora domani"** di **Paola Cortellesi**. La Costituzione, scritta con l'impegno di figure come **Pietro Calamandrei** e parlamentari della Costituente come **Nilde Iotti, Teresa Mattei** e **Angelina Merlin**, afferma solidarietà e diritti comuni. Lo sport, con la nascita dell' **Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti** nel 1948, diventa strumento di inclusione, come sottolineato dal riconoscimento costituzionale del 2023, e nei valori di vita e libertà ricordati da **Sandro Pertini** e ispirati a figura come **Chris Gardner**.

SCOPRI I CONTENUTI DI GIUGNO

Come titolo scegliamo questa frase di Delia che esprime il suo orgoglio e quello di tutte le donne che per la prima volta votavano. Avveniva nel 1946, un tempo vicino e lontanissimo. **Paola Cortellesi ne ha realizzato "C'è ancora domani"**, un film che in sala ha raccolto 5 milioni e mezzo di spettatori, moltissimi giovani, un grande successo.

Il 1946 è un anno importante perchè **il 2 giugno nasceva la Repubblica**, anche grazie al voto delle donne. Festeggiamo **l'80esimo compleanno di questa data storica**, due anni dopo veniva promulgata la Costituzione italiana, opera del Parlamento che in un anno e mezzo di lavoro incessante, scrisse un testo ancora oggi attualissimo.

"E allora voi capite da questo che la nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà", scriveva allora un padre costituente, **Pietro Calamandrei**, giurista, che nel 1925 aveva sottoscritto il Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da **Benedetto Croce**. "In parte è ancora un ideale - proseguiva Calamandrei a proposito della Costituzione - **una speranza, un impegno di lavoro da compiere**. La Costituzione è l'affermazione solenne della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune, che se va a fondo per uno va a fondo per tutti".

Erano 21 le parlamentari della Costituente, tra loro alcune erano già note per l'attività professionale, sociale e la militanza antifascista, come Angelina Merlin e Maria De Unterrichter Jervolino. Altre erano giovanissime, come Nilde Iotti di ventisei anni e ancor più Teresa Mattei, di 25 anni, genovese, la più giovane costituente italiana. Di lei ricordiamo i trascorsi da staffetta partigiana, nome di battaglia "Chicchi". La sua figura è legata anche all'iniziativa di scegliere la mimosa come simbolo della festa della donna per l'8 marzo: "L'idea mi venne perché la mimosa era il fiore che i partigiani regalavano alle staffette - scriveva **Teresa Mattei** - mi ricordava la lotta sulle montagne, un fiore povero che cresceva ovunque a marzo e poteva essere raccolto a mazzi e gratuitamente".

Sandro Pertini, partigiano antifascista, all'epoca della Costituente aveva cinquant'anni. Nel 1975 fu eletto Presidente della Repubblica. Non ha mai smesso di trasmettere ai giovani messaggi di speranza e libertà: "Bisogna che il senso dell'onestà torni a essere il primo valore. I giovani non hanno bisogno di sermoni, ma di esempi onesti".

L'Uisp nacque nel 1948, l'anno della promulgazione della Costituzione. Una nascita voluta principalmente dai giovani e dalle donne che animavano il CLN-Comitato di Liberazione Nazionale. "Il 2018 è l'anno del 70° anniversario della nascita dell'Uisp - scriveva **Vincenzo Manco** - la nostra

grande organizzazione di sport popolare, sociale, per tutti, a misura di ciascuno. E tocca a noi fare la nostra parte, riaffermare e rilanciare la forza di un corpo intermedio nato nella Resistenza, cresciuto con la Costituzione italiana, attraversando e influenzando non solo il sistema sportivo italiano ma anche la cultura sociale e politica del Paese. Che ha permesso al figlio dell'operaio di vedersi affermare la propria dignità mettendogli al collo una medaglia e facendolo sentire un campione nella propria vita, pur senza essere stato un olimpionico".

Sembra di vederlo, quel figlio di operaio con la sua medaglia al collo, orgoglioso e felice, perchè lo sport sa donare un sorriso. E la felicità, almeno quella di un momento. Abbiamo aperto con una citazione cinematografica e chiudiamo con un altro film, **"La ricerca della felicità" del 2006**, ispirato alla vita dell'imprenditore Chris Gardner, interpretato da Will Smith, che prima di raggiungere il successo visse giorni di intensa povertà, con un figlio a carico e senza una casa dove poterlo crescere. "Fu in quel momento che cominciai a pensare a Thomas Jefferson - dice il protagonista parlando al figlio - e alla dichiarazione d'indipendenza, quando parla del diritto che abbiamo alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. E ricordo di aver pensato, come sapeva di dover usare la parola ricerca. Perché la felicità è qualcosa che possiamo solo inseguire, e che forse non riusciremo mai a raggiungere, qualunque cosa facciamo, come faceva a saperlo?".

La Costituzione italiana è viva e lo dimostra la sua più recente innovazione, quella del **settembre 2023**, con **l'introduzione della parola "sport" all'articolo 33**: perchè felicità e sport camminano insieme: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

In questo 2026 in cui ricorre questo importante anniversario per la storia del nostro Paese, l'Uisp ha deciso di far parlare una protagonista di quegli anni di svolta, di dolore e di rinascita: **Luciana Romoli, 95 anni**, diventata staffetta partigiana nel 1943, a 13 anni. Nome di battaglia: "Luce". L'abbiamo raggiunto nella sua casa romana per questa intervista, che vuole evidenziare il **suo ruolo di donna** che sceglie di impegnarsi giovanissima nella Resistenza. Ringraziamo della collaborazione **sua figlia Paola**, per la gentilezza e la disponibilità con la quale ci hanno accolto: "Dobbiamo spiegare alle nuove generazioni quali sono i valori della Resistenza - dice **Luciana Romoli** - I valori della Resistenza sono **pace, giustizia, solidarietà** . Io faccio questa cosa perché voglio che i ragazzi diventino antifascisti, il mio compito è quello. Tutto quello che dico, tutto quello che faccio, è perché **i ragazzi devono prendere coscienza di che cosa è stato il fascismo** , che cosa è stata la mancanza di libertà, quanto dovuto abbiamo lottare per avere la libertà e una volta che l'abbiamo ottenuto **questa libertà non è ottenuta per sempre** . Quindi loro devono lottare perché questa libertà che noi gli abbiamo donato, non gli venga tolta".

GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI LUCIANA ROMOLI

"Io penso che senza le donne la resistenza non sarebbe stata possibile. Bisogna pensare che anche fra i partigiani, anche fra gli iscritti al partito comunista, al partito socialista, al partito socialdemocratico, c'era il maschilismo. **Noi donne abbiamo dovuto lottare per farci valere** , per essere presenti e attive, e per farcelo riconoscere. Il voto alle donne non ce l'hanno regalato, ce lo siamo conquistato con la nostra partecipazione alla Resistenza. E io questo lo dico sempre ai giovani e alle ragazze, perché questa è una cosa importante che devono sapere".

"Tutti devono andare a votare perché è una conquista: noi abbiamo un grande compito, ai giovani bisogna far capire che quel voto è importante per il loro avvenire. Se non ci fossero le

votazioni non ci sarebbe nemmeno avvenire, perché **con il voto tu puoi decidere** un gruppo di persone che ci rappresenta, è una forma di libertà".

"Ogni sera finivo il lavoro, prima del coprifuoco passavamo da questo compagno che controllava la bicicletta, perché non potevamo rischiare che quando andavamo in giro a fare le staffette che si bucasse una gomma o si rompesse qualcosa, non è mai accaduto. **Tutte le staffette ogni sera andavano**, secondo quello che diceva il loro comandante partigiano, a farsi controllare. I partigiani dei mercati ogni tre giorni facevano il giro di tutte le staffette e gli portavano la verdura che noi mettevamo sopra le nostre borse: sotto c'era il materiale compromettente e sopra questa verdura e quando passavamo davanti ai posti di blocco vedevano questa verdura e ci lasciavano passare".

"La prima cosa che dobbiamo **insegnare ai ragazzi è a essere uniti, essere solidali** fra loro. Io dico sempre quando parlo, specialmente con i ragazzi della scuola media: non c'è bisogno del primo della classe, dovete camminare tutti insieme, come facevamo noi durante la resistenza".

L'**Agenda Sportpertutti Uisp** si conferma anche nel 2026 come **strumento quotidiano di orientamento, informazione e partecipazione**, pensato per accompagnare ogni lettore lungo tutto l'anno. Si tratta di un'agenda ideata per chi vive lo **sport**, lo pratica o semplicemente lo riconosce come uno spazio di **incontro, benessere e comunità**. Tra appuntamenti, progetti, iniziative nazionali Uisp e ricorrenze mensili, queste pagine raccontano uno sport che guarda al presente e al futuro secondo **tre parole chiave** che accompagnano l'intera Agenda 2026: **Inclusione, Rigenerazione, Innovazione**. È questo il **'Salto Triplo'** che l'Uisp propone per costruire uno sport sempre più **accessibile, sostenibile** e capace di **generare comunità**. Un'agenda che non è solo un supporto organizzativo, bensì uno spazio di racconto e creatività: un vero e proprio viaggio nella **storia**, nella **letteratura e poesia**, nella **psicologia**, nell'**arte**, nel **cinema**, nell'**impegno civile** e nell'**esperienza sportiva**. Le prime pagine dell'Agenda ospitano l'editoriale di **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**, che accompagna il lettore alla scoperta del Salto Triplo e dei contenuti del 2026.

AGENDA SPORTPERTUTTI UISP 2026

Che cos'è il Salto Triplo che l'Uisp ha adottato come slogan? Lo spiega **Tiziano Pesce nell'editoriale di apertura**:

"E' **includere, rigenerare, innovare. Valori del fare quotidiano** e del **sentirsi comunità** attraverso lo **sport**. Il Salto Triplo che ti proponiamo è anche un ingaggio culturale, perché la rivoluzione di questi ultimi anni è la creazione di un terreno comune tra sport e terzo settore, una fusione di aspirazioni, valori, impegno sociale. Segni e parole che ti prendono per mano e ti accompagnano in un viaggio che è **ricerca di significato, trasversale come è lo sport**. Qualche fatto come spunto e una girandola composita di appuntamenti che vivremo in questo 2026, dall'ottantesimo della Repubblica a Vivicittà, dalle attività ai tanti progetti nazionali Uisp che parlano in diretta di salute, sostenibilità ambientale, diritti, educazione, parità di genere e parità di opportunità per tutti e per tutte.

Un percorso nuovo scandito dal tempo, un salto triplo fatto di creatività, fantasia, libertà di espressione. Si sta insieme, si creano relazioni solidali, si crede in qualcosa che si costruisce partecipando, giorno dopo giorno. L'Uisp la chiama **transizione sportiva**, un approdo culturale e una strategia associativa. Perché lo sport sociale e per tutti è agente di cambiamento sociale, una

lanterna, un'avventura di nuovo conio attraverso la quale leggere la realtà nella quale viviamo. Si chiama attivismo civico, partecipazione, libertà. Essere movimento ed essere in movimento".



Save the date. 5 e 6 giugno a Ponticelli, Napoli: studenti da tutta Italia contro la violenza di genere

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Save the date

NAPOLI CAPITALE DELL'INCLUSIONE: STUDENTI DA TUTTA ITALIA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Il 5 e 6 giugno a Ponticelli l'evento nazionale Uisp
che conclude il progetto Differenze 2.0
Nell'Istituto scolastico Sannino De Cillis saranno presentate
le campagne realizzate dai giovani di sette città italiane

Roma, 29 maggio – Testimonianze e allestimenti realizzati da ragazze e ragazzi di sette istituti superiori italiani: voci ed esperienze a confronto per sensibilizzare alla parità di genere. Appuntamento venerdì 5 e sabato 6 giugno 2026 all'istituto superiore "Sannino De Cillis" di Ponticelli, nella zona orientale della città.

Parteciperanno studenti e studentesse provenienti da Nuoro, Castrovillari, Forlì, Potenza, Enna e Valle D'Itria che, insieme a Napoli, compongono la rete di giovani che ha progettato e realizzato numerose azioni di sensibilizzazione. Nel corso dell'iniziativa, alle ore 11 di sabato 6 giugno, verrà inaugurato negli spazi dell'Istituto "Sannino De Cillis", il Murale del Rispetto, allestimento realizzato da studentesse e studenti contro la violenza di genere. L'allestimento verrà dedicato alle vittime di femminicidio.

Il progetto Differenze 2.0 è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – Avviso Violenza 2022.

Informazioni per la stampa

Alessandro Bottone

addetto stampa progetto Differenze 2.0 Napoli

alessandrobottone.press@gmail.com

tel. 339 60 81 649

Ivano Maiorella ed Elena Fiorani,

Ufficio stampa e comunicazione Uisp nazionale

tel. 340-5819535, redazione@uisp.it

ENNA. Si è concluso il Progetto “Differenze 2.0”

30 Maggio 2026 Un evento ad alto impatto emotivo ha concluso lo scorso 19 maggio il progetto Differenze 2.0 promosso dal Comitato Territoriale Uisp Enna e che ha visto coinvolti studenti dell'IIS Lincoln di Enna. L'ultimo appuntamento è stato di consapevolezza e partecipazione attiva con un evento potente e commovente il percorso di studenti e studentesse.

Due studenti hanno indossato tute bianche, trasformandosi in “tele viventi”, bendati in segno di fiducia e vulnerabilità. Tra le mani, un cartello con un messaggio inequivocabile:

“LASCIA LA TUA IMPRONTA SE ALMENO UNA VOLTA HAI SUBITO VIOLENZA”.

Tanti compagni hanno risposto all'appello, lasciando un segno colorato sulle tute per dare visibilità a un vissuto spesso silenzioso, fino a coprirle completamente di testimonianze vive. Un gesto semplice, ma carico di significato e solidarietà.

Parallelamente all'azione artistica, un'altra squadra di studentesse ha lavorato per dare voce all'istituto.

Armate di telecamera e microfono, hanno intervistato docenti e personale amministrativo.

Le domande poste hanno toccato temi cruciali e profondi, tra cui:

Identità, ruoli di genere e aspettative sociali.

Relazioni sane, rispetto dei confini e consenso.

Cyberbullismo, responsabilità online e l'impatto dei social.

Il ruolo della scuola nel promuovere il benessere emotivo.

“Grazie a tutti gli studenti e le studentesse che si sono messi in gioco con coraggio – ha commentato la coordinatrice del progetto la Dottoressa

Alessandra Murgano – e al personale dell’istituto che ha aperto le porte al dialogo su argomenti così vitali.

Insieme, stiamo lasciando un’impronta diversa: quella del rispetto e della consapevolezza”. **GAETANO MILINO**



Differenze 2.0, a Lanusei studenti protagonisti contro stereotipi e discriminazioni

Si è svolto ieri nell’Aula Magna dell’Istituto Leonardo da Vinci di Lanusei l’evento conclusivo di “Differenze 2.0”, il progetto dedicato alla promozione della parità di genere, al contrasto delle discriminazioni e alla costruzione di una cultura fondata sul rispetto, sull’inclusione e sulla consapevolezza.

L’iniziativa ha coinvolto per l’intero anno scolastico due classi quarte dell’istituto, una del Linguistico e una dei Geometri, impegnate in un articolato percorso formativo guidato da psicologhe e psicologi, esperte ed esperti di comunicazione e linguaggio, educatori sportivi e professionisti attivi nella promozione dei diritti e delle pari opportunità.

L’incontro finale è stato l’occasione per condividere il lavoro svolto durante l’anno e soprattutto per dare spazio agli studenti e alle studentesse, veri protagonisti del progetto, che hanno raccontato le esperienze vissute e presentato una campagna di comunicazione sociale ideata direttamente da loro.

Particolarmente apprezzata la proposta sviluppata dai ragazzi e dalle ragazze, che hanno scelto di diffondere messaggi di sensibilizzazione attraverso etichette applicate ai prodotti di alcuni panifici del territorio. Un’idea concreta e originale pensata per stimolare riflessioni sui temi delle disuguaglianze, degli stereotipi di genere e dell’importanza di utilizzare un linguaggio rispettoso e inclusivo anche nella quotidianità.

Nel corso della mattinata è intervenuta in videocollegamento Manuela Claysset, responsabile nazionale del progetto “Differenze 2.0”, che ha sottolineato il valore educativo dell’iniziativa e l’importanza di creare percorsi di sensibilizzazione rivolti alle nuove generazioni.

Presenti anche il sindaco di Lanusei, Davide Burchi, che ha evidenziato quanto sia fondamentale il contributo della comunità e della consapevolezza collettiva nella lotta contro le disuguaglianze di genere, Antonello Ibba, presidente UISP Nuoro, che ha portato i saluti istituzionali e ringraziato tutti i soggetti coinvolti nel progetto, e Salvatore Farina, responsabile nazionale UISP per le Politiche della Progettazione, che ha parlato dell’impegno dell’associazione in percorsi educativi di questo tipo.

Tra gli interventi anche quello della giornalista Federica Cabras, che ha affrontato il tema del linguaggio inclusivo e del peso che le parole possono avere nella vita di tutti i giorni, ed Eleonora Mura, psicologa e coordinatrice del progetto, che durante l’anno ha accompagnato studenti e studentesse in un percorso di ascolto, confronto e crescita condivisa.

L’evento si è concluso con i ringraziamenti rivolti agli studenti, al corpo docente, ai professionisti coinvolti e ai panifici che hanno aderito all’iniziativa: il Panificio Ferreli di Lanusei, il Panificio Doa & Marongiu di Arzana e il Panificio Demurtas di Villagrande Strisaili.

L’esperienza di “Differenze 2.0” conferma ancora una volta il ruolo centrale della scuola nella costruzione di una società più consapevole, capace di educare al rispetto e di fornire strumenti concreti per contrastare stereotipi e discriminazioni attraverso il dialogo, la partecipazione e il coinvolgimento diretto delle nuove generazioni.



“Differenze 2.0” – evento finale del percorso nazionale contro la violenza di genere – aula magna Istituto Federico II di Svevia – Melfi

“Differenze 2.0” – evento finale del percorso nazionale contro la violenza di genere – aula magna Istituto Federico II di Svevia – Melfi

Giovedì 28 maggio 2026 alle ore 9.30 nell'Aula Magna dell'IIS "Federico II di Svevia" di Melfi, si svolgerà l'evento finale di "Differenze 2.0", il progetto nazionale promosso da UISP APS e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito dell'Avviso Violenza 2022.

Una mattinata dedicata al confronto, alla partecipazione e alla restituzione pubblica del lavoro realizzato durante l'anno scolastico dagli studenti e dalle studentesse del Liceo Artistico "M. Festa Campanile" e del Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo "Federico II di Svevia", protagonisti di un articolato percorso di educazione alle differenze, prevenzione della violenza di genere e contrasto agli stereotipi.

Il progetto "Differenze 2.0" coinvolge sette regioni italiane e rappresenta una delle più importanti esperienze nazionali di educazione di genere attraverso sport, linguaggi contemporanei, comunicazione sociale e partecipazione attiva dei giovani.

Nel corso dei mesi, ragazzi e ragazze hanno preso parte a laboratori dedicati al linguaggio corporeo, allo sport inclusivo, alla comunicazione peer to peer e all'uso consapevole dei social media, lavorando insieme su temi come rispetto, relazioni, identità, discriminazioni e violenza.

L'evento conclusivo sarà aperto dai saluti istituzionali della dirigente scolastica Rina Montanarella, dell'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Melfi Pamela Montanarella, del Presidente UISP Potenza APS Giovanni Sapienza e della referente del Liceo Artistico Michela Giansanti.

Interverranno inoltre Manuela Claysset, responsabile nazionale UISP APS Politiche di Genere e Diritti e componente del Comitato Scientifico Nazionale "Differenze 2.0", Ilenia Sanzo, psicologa e psicoterapeuta impegnata nei servizi territoriali di supporto alle donne sopravvissute alla violenza, e Lucia Destino, coordinatrice locale del progetto per UISP Potenza APS.

"Come istituto siamo orgogliosi di aver scelto di aderire e sostenere questo percorso, approvato dal Collegio Docenti nella consapevolezza del suo alto valore educativo e pedagogico", sottolinea Rina Montanarella, dirigente scolastica dell'IIS "Federico II di Svevia" di Melfi. "Dopo la positiva esperienza del primo progetto 'Differenze' nell'anno scolastico 2021-2022, abbiamo ritenuto importante proseguire questo lavoro con i nostri studenti e studentesse, ma anche con l'intera comunità scolastica e il corpo docente. Oggi la scuola ha il dovere di accompagnare i giovani nella costruzione di relazioni sane, rispettose e consapevoli, affrontando temi che riguardano direttamente la crescita personale, emotiva e sociale delle nuove generazioni."



“La scuola oggi non può limitarsi soltanto a trasmettere conoscenze, ma deve diventare uno spazio in cui ragazze e ragazzi imparano a riconoscere sé stessi, le proprie emozioni e il valore delle relazioni”, dichiara Michela Giansanti, referente del Liceo Artistico “M. Festa Campanile” di Melfi. “Attraverso questo percorso gli studenti e le studentesse hanno avuto la possibilità di confrontarsi apertamente su stereotipi, linguaggi e dinamiche che spesso attraversano la quotidianità dei giovani. È stato un lavoro profondo, partecipato e molto autentico.”

“La prevenzione della violenza di genere non può partire solo dalle emergenze, ma deve nascere dall’educazione, dall’ascolto e dalla costruzione quotidiana di nuove relazioni”, sottolinea Manuela Claysset. “Per questo è fondamentale lavorare con le giovani generazioni, nei luoghi della scuola, dello sport e della socialità, creando spazi in cui ragazze e ragazzi possano confrontarsi liberamente su stereotipi, emozioni, linguaggi e modelli culturali.”

Particolarmente significativa l’esperienza realizzata a Melfi, considerata una buona pratica territoriale all’interno della rete nazionale del progetto grazie al forte coinvolgimento delle scuole, della comunità educante e delle realtà sociali del territorio.

La mattinata si concluderà con la presentazione pubblica dei lavori realizzati dagli studenti e dalle studentesse e con attività sportive aperte dedicate al tema dell’inclusione e del linguaggio corporeo.

Per informazioni: UISP Comitato Territoriale Potenza APS potenza@uisp.it



Nazionale

Move week: l'onda arancione prosegue fino al 2 giugno

C'è ancora tempo per trovare l'evento più vicino a te e lasciarti travolgere da una ventata di movimento e socialità

È in pieno svolgimento la Move Week 2026, la settimana dedicata allo sport di base e alla promozione della salute, che vede **l'Uisp coordinare più di 100 eventi su tutto il territorio italiano**, nel periodo tra il 25 maggio e il 2 giugno.

Nata nel 2012 grazie a **Isca - International Sport and Culture Association** con l'ambizioso obiettivo di combattere la sedentarietà, aumentando del 20% il numero di europei fisicamente attivi entro il 2020, Move Week, all'interno della più ampia campagna **NowWeMove**, è diventata un classico tutta la fine della primavera in europea e non solo. Isca stima che dal suo debutto vi abbiano partecipato oltre 15.000.000 di persone.

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

La Move Week si caratterizza per la sua estrema flessibilità e per la varietà di eventi che si possono organizzare: passeggiate, escursioni, attività sportive all'aperto, giochi tradizionali, iniziative nelle scuole, pedalate, giornate dedicate al benessere e alla scoperta del territorio. **Un approccio inclusivo che permette di coinvolgere persone di tutte le età**, valorizzando il movimento come strumento di salute, socialità e partecipazione.

Anche nel 2026 sono numerose le città italiane che hanno aderito all'iniziativa, dando vita a un calendario ricco e diffuso che attraversa l'intero Paese. Dalle grandi aree metropolitane ai piccoli comuni, la Move Week porta nelle piazze, nei parchi, lungo i percorsi naturalistici e negli impianti sportivi attività pensate per avvicinare sempre più persone a uno stile di vita attivo.

Fino al 2 giugno l'onda arancione della Move Week continuerà quindi ad attraversare l'Italia a con un messaggio semplice ma attuale: muoversi di più significa vivere meglio, costruire relazioni, prendersi cura di sé e del territorio. Un invito rivolto a tutte e tutti, indipendentemente dall'età, dalle capacità fisiche o dall'esperienza sportiva, perché il diritto al movimento è un diritto di cittadinanza. *(Layla Musa)*

IL SECOLO XIX

dinner a soste-
zione Prince
no annunciato
del Cda del Ca-
o Giuseppe Di
essore al Turi-
Alessandro Sin-
di Dolceacqua
amministrato-
"E20 Sanre-
ico personale
negasco. Un
serisce nel le-

già con il prin-
pessa Grace e al principe Ranie-
ri, nel contesto dell'alta moda.
«Si cementa un legame che ci
onora e che si concretizza con
questo esclusivo evento, dove
l'eleganza si coniuga con la so-
lidarietà e con l'enogastrono-
mia, esaltando la creatività e
le eccellenze del territorio, i va-
lori dell'amicizia e dell'incon-
tro», ha dichiarato il presiden-
te del Casinò Di Meco.

con i suoi gran-
rà vestita a festa e
specializzata de-
Attese personali
nali, che verranno
in seguito. Il me-
to dallo storico c-
zo Christian Gar-
ta cucina france-
ti e ricette tradiz-
viera: nel menu,
di lion fish" e ur-

Day celebrare ore cocktail

Martini day"
Arma di Tag-
celebrare Cle-
ueirolo. L'ar-
to negli Stati
ottando il co-
fartini. Dopo
ro come bar-
ioso Knicker-
ew York ave-
bre cocktail
me. Stamat-
Villa Boselli
ata dedicata
ico. Imiglio-
provincia si
competizio-
rpretando il
do prodotti
ando nuove
. Al termine
io premiati i
gnato un ri-
segnato dal
è organizza-
i Taggia.

el Martini è
internazio-
n' icona del-
stile di vita
ato nella let-
nema. È il
iovane con-

Clemente
aria Marti-
pia ha il pri-
e battezzato
e del padre,
Da Manhat-
er Hotel ha
come Fran-
l, Giacomo
nte statuni-
velt e John
la leggenda
mente Mar-
ink all'im-
feller. Un
forse un'e-
cktail chia-
rse il frutto
nan stesso
ispose "Si
rtini". —

A. B.

Move Week, prove libere di climbing in piazzetta

SANREMO

Oggi a Sanremo l'ulti-
mo evento che chiu-
derà la Settimana
europea del Mov-
imento e ha coinvolto 14 paesi
in tutta Europa con 400 diffe-
renti appuntamenti promossi
da Isca-International Sport
and Culture. L'appuntamento
sarà alle 18 con la prova gratui-
ta di scalata dell'Associazione
ligure Arrampicata in piazza
Cassini e farà calare il sipario
sulle tante attività proposte
dalla sezione di Imperia di
Unione italiana Sport per tutti
(Uisp). Oggi dalle 9.30 al Palaz-
zetto dello Sport di Imperia è
prevista anche una lezione di
ginnastica con l'associazione
Monesi Young. A partire dallo
scorso martedì si sono susse-
guitate otto attività sportive, of-
ferte da Uisp, con gite escursio-
nistiche e lezioni di tai chi (ol-
tre arrampicata e ginnastica
dolce) che hanno coinvolto le
associazioni affiliate a Uisp, co-
me Il Campo del Cinabro, Mo-
nesi Young e Arrampicata ligu-
re, tra Imperia, Sanremo e il
porto degli Aregai. «Attraver-
so la Move Week europea vo-
gliamo incoraggiare le perso-
ne di tutte le età e provenienze
a essere più attive, rafforzando
i legami comunitari e metten-
do in evidenza i benefici socia-
li del movimento – dice Tizia-
no Pesce, presidente naziona-
le Uisp – Chiediamo politiche
pubbliche capaci di indirizza-
re risorse per facilitare l'attivi-
tà motoria e rendere le città, i
luoghi pubblici più vivibili e
più accessibili al movimento». Tra gli eventi regionali da se-
gnalare anche il progetto Edu
Sport che avrà l'ultima tappa a
Genova nel parco di Villa San-
guineti, oggi pomeriggio, con
una serie di postazioni multi-
sport attrezzate per provare di-
verse discipline. —

AL. P.

Uispress n. 21 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 29 maggio 2026

2 giugno: “Stringete le schede come fossero biglietti d’amore”. L’Uisp per gli 80 anni della Repubblica

“Il 2 giugno è una data che appartiene a tutte e tutti – afferma Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – il giorno in cui, nel 1946, l’Italia scelse la Repubblica, la democrazia e la partecipazione come fondamento della propria convivenza civile, dopo la guerra e la dittatura fascista. Come Uisp sentiamo forte il valore di questa ricorrenza, che richiama i principi poi sanciti dalla Costituzione”.

Presentiamo l’intervista integrale realizzata con la partigiana Luciana “Luce” Romoli: “Dobbiamo spiegare alle nuove generazioni quali sono i valori della Resistenza, da cui è nata la Costituzione e la Repubblica. I valori della Resistenza sono pace, giustizia, solidarietà”.

Il 1946 segnò la nascita della Repubblica italiana e il primo voto delle donne, raccontato nel film “C’è ancora domani” di Paola Cortellesi. La Costituzione, scritta con l’impegno di figure come Pietro Calamandrei e parlamentari della Costituente come Nilde Iotti, Teresa Mattei e Angelina Merlin, afferma solidarietà e diritti comuni. Lo sport, con la nascita dell’Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti nel 1948, diventa strumento di inclusione, come

sottolineato dal riconoscimento costituzionale del 2023, e nei valori di vita e libertà ricordati da Sandro Pertini e ispirati a figura come Chris Gardner.

[SCOPRI I CONTENUTI DI GIUGNO dell'agenda Uisp 2026](#)

Cagliari ospiterà i Campionati estivi Master di nuoto Uisp da sabato 30 maggio a martedì 2 giugno

Cagliari è pronta ad accogliere nuotatori e nuotatrici provenienti da tutta Italia, per confrontarsi nel Campionato nazionale estivo master promosso dall'Uisp Nuoto, in un clima che unisce competizione, passione e condivisione. “Avremo circa 350 partecipanti – afferma Marco Raspa, coordinatore Nuoto Uisp – dei quali 100 per il nuoto in acque libere e 250 in vasca. Nuotatori e nuotatrici parteciperanno a più specialità e distanze, per un totale di oltre 1000 presenze gara”.

Accanto alle gare in piscina, in vasca lunga da 50 metri, da sabato 30 maggio a lunedì 1 giugno, il programma si arricchisce con le prove in acque libere, in programma lunedì 1 e martedì 2 giugno nello scenario del Poetto. Qui il nuoto cambia volto: niente corsie, ma un percorso segnato dalle onde.

“Queste finali nazionali hanno come fulcro lo sport per tutti, accessibile, inclusivo e partecipato lungo tutto l'arco della vita – ha detto Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna, durante la presentazione dell'evento – si vedranno generazioni diverse e abilità diverse condividere la stessa passione e lo stesso entusiasmo”

Differenze 2.0 contro la violenza di genere. A Napoli il 5 e 6 giugno studenti da tutta Italia per l'evento finale

Si avvicina alla conclusione il progetto Uisp Differenze 2.0, che ha coinvolto studenti e studentesse di sette città italiane, in un percorso formativo e laboratoriale che ha condotto alla realizzazione di una campagna di comunicazione sui temi del contrasto alla violenza di genere. Manca sempre meno all'evento finale nazionale che si terrà venerdì 5 e sabato 6 giugno a Napoli.

All'istituto superiore "Sannino De Cillis" di Ponticelli, nella zona orientale della città, si alterneranno testimonianze e allestimenti realizzati da ragazze e ragazzi di sette istituti superiori italiani. Parteciperanno studenti provenienti da Nuoro, Castrovillari, Forlì, Potenza, Enna e Valle D'Itria che, insieme a Napoli, compongono la rete di giovani che ha progettato e realizzato numerose azioni di sensibilizzazione.

"Finalmente vedremo il risultato di questi mesi di lavoro – afferma Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – Ognuno ha portato storie e materiali diversi: ci sono video, podcast, cartelloni. Un elemento significativo è la scelta di andare oltre la produzione di un materiale per la campagna: un po' in tutte le città i ragazzi hanno voluto valorizzare tutto il percorso del progetto, predisponendo attività parallele oltre alla campagna e cercando di sensibilizzare altri studenti, anche di istituti scolastici diversi"

Grande festa in Liguria per il 70° Campionato nazionale Uisp di atletica leggera su pista

Cresce l'attesa per la 70ª edizione dei Campionati nazionali Uisp di atletica leggera su pista, pronti a celebrare lo storico traguardo il 6 e 7 giugno a Celle Ligure e Boissano, nella Riviera di Ponente ligure. Un'edizione che rappresenta non solo un anniversario simbolico, ma anche la continuità di una manifestazione capace di raccontare, anno dopo anno, una visione dello sport fondata sulla partecipazione, sull'inclusione e sullo "sport per tutti".

Tra mare, outdoor, borghi e accoglienza, il weekend dei Campionati nazionali potrà, infatti, trasformarsi in un'esperienza a 360 gradi per atleti, famiglie e accompagnatori, unendo competizione, turismo e socialità in uno dei tratti più suggestivi della costa ligure. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Celle Ligure, Comune di Varazze e Comune di Boissano

Move week: l'onda arancione prosegue fino al 2 giugno. Fatti travolgere anche tu dal movimento

È in pieno svolgimento la Move Week 2026, la settimana dedicata allo sport di base e alla promozione della salute, che vede l'Uisp coordinare più di 100 eventi su tutto il territorio italiano, nel periodo tra il 25 maggio e il 2 giugno.

Nata nel 2012 grazie a Isca – International Sport and Culture Association con l'ambizioso obiettivo di combattere la sedentarietà, aumentando del 20% il numero di europei

fisicamente attivi entro il 2020, Move Week, all'interno della più ampia campagna NowWeMove, è diventata un classico della fine della primavera in tutta Europa e non solo. Isca stima che dal suo debutto vi abbiano partecipato oltre 15.000.000 di persone.

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

Costruttori di senso e di motivazione: l'invecchiamento attivo nella strategia Age promossa dall'Uisp

“L'Uisp ha 120.000 soci over 70, in prevalenza donne, con la nostra proposta motoria specifica aiutiamo queste persone a mantenere l'autonomia”, così Massimo Gasparetto, responsabile Politiche per la promozione della salute e welfare, ha aperto il panel “Architetture di benessere: integrare sport e welfare nella società che invecchia”, durante la due giorni di lancio del progetto Age, a Roma, il 15 e 16 maggio.

[ASCOLTA L'AUDIO DEL PANEL DI SABATO 16 MAGGIO](#)

I dati statistici, legati a quelli economici, confermano i vari aspetti che compongono la questione del cambiamento demografico: “La crescita dell'età media e delle conseguenti malattie croniche aumenta la richiesta di servizi socio sanitari – ha spiegato Stefano Campostrini, Università Ca' Foscari di Venezia – ma la diminuzione di giovani comporta il minor numero di persone che possono svolgere questi lavori: siamo davanti alla tempesta perfetta”.

Come si può facilitare l'acquisizione di questa nuova cultura dell'invecchiamento attivo? Per Michele Bertani, Università Ca' Foscari Venezia, è necessario costruire ecosistemi adatti. “La strategia age va incontro all'idea di un'attività che non sia basata sulla performance ma sul processo”. La giornata si è chiusa con gli interrogativi sollevati da

Johnny Dotti, pedagogo e imprenditore sociale: “Le strade che avete davanti sono due: diventare erogatore di servizi a consumo individuale o essere costruttori di comunità. Preferite preservare il senso o il funzionamento?”

Giunta nazionale Uisp: sportper tutti, un'estate fitta di attività, progetti e impegno sociale

Sabato 23 maggio a Firenze, presso l'Hotel Mediterraneo, con inizio alle ore 10.30 si è tenuta la riunione della Giunta nazionale Uisp. All'ordine del giorno: 1. comunicazioni del presidente; 2. situazione bilanci territorio 2024-2025 – valutazioni e decisioni conseguenti; 3. polizza assicurativa tesseramento 2026-2027; 4. Aggiornamenti sulla nuova piattaforma [uisp.it](https://www.uisp.it). 5. situazione Comitati Territoriali Rieti e Monterotondo – decisioni conseguenti; 6. situazione Comitato Territoriale Imola Faenza – decisioni conseguenti; 7. varie ed eventuali

L'Uisp sulla Rai con Vivicittà-Porte Aperte ad Ancona. Si è corso anche a Livorno, prossima tappa Messina

Si è svolta lunedì 25 maggio, presso la Casa Circondariale di Montacuto ad Ancona, l'edizione di Vivicittà dedicata agli istituti penitenziari. L'appuntamento ha rappresentato un significativo successo: sono stati infatti 25 i detenuti che hanno preso parte alla manifestazione, partecipando con entusiasmo ad una giornata all'insegna dello sport e della socialità.

La mattinata di sport è stata raccontata dal servizio della TgR Rai Marche, andato in onda nell'edizione delle 14. "Dura mezz'ora questo pezzetto di libertà – afferma il giornalista Alessandro Trevisani – due giri intorno al campo di calcio per i detenuti di Montacuto: lo sport un diritto che da tre anni è entrato in Costituzione".

[GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI MARCHE](#)

Giovedì 28 maggio Vivicittà si è corso anche nella casa circondariale delle Sughere di Livorno, un appuntamento che ha trasformato il carcere in un luogo di incontro fra sport, città e inclusione. Alla gara hanno partecipato oltre trenta persone fra atleti esterni, detenuti e agenti

StraBologna 2026: 22mila nel cuore della città. Boom di partecipanti alla manifestazione di Uisp Bologna

Bologna è tornata a correre, camminare e fare festa insieme. La città ha accolto domenica 24 maggio la 45^a edizione della StraBologna, la manifestazione organizzata da Uisp Bologna che ogni anno trasforma il centro storico in un grande fiume di persone, famiglie, amici, bambine, bambini e amici a quattro zampe.

Oltre 22mila le persone iscritte: una vera e propria onda verde e viola, i colori della t-shirt ufficiale 2026, ha attraversato il cuore della città in un clima di festa, sport e condivisione. La StraBologna non è una gara e non ci sono classifiche: si partecipa per stare insieme, muoversi, vivere Bologna da una prospettiva diversa e condividere un'esperienza collettiva che, anno dopo anno, continua a crescere.

[GUARDA IL VIDEO DELLA PARTENZA SUL SITO DE IL CORRIERE DELLA SERA](#)

Tantissimi i bolognesi ma tanti anche i turisti, provenienti pure da lontano: al via qualcuno mostrava con orgoglio una bandiera australiana.

[LA GALLERIA FOTOGRAFICA DE IL RESTO DEL CARLINO](#)

Progetto integrato Uisp Rovigo, movimento e comunità. Due feste per 1.700 persone per i 18 anni di attività

Due giornate di festa, sabato 16 e sabato 23 maggio, hanno chiuso l'edizione 2026 del Progetto Integrato per la promozione della salute nella popolazione adulta e anziana promosso da Uisp Rovigo: il primo appuntamento si è svolto al Palazzetto dello Sport Lucio Donà di Adria, il secondo al Palazzetto dello Sport di Lendinara.

Un doppio evento che ha riunito i gruppi di ginnastica dolce provenienti da tutto il territorio, accompagnati da esibizioni di associazioni locali con danze storiche, balli di gruppo, balli da sala e balli da competizione. Particolarmente emozionante il momento di apertura di entrambe le feste, in cui i partecipanti hanno danzato insieme sulle note di "Hold my hand", una coreografia collettiva diventata simbolo di coesione e spirito di squadra

Uisp Firenze: festa allo stadio Artemio Franchi per la finale di calcio del Torneo Nicola Zuppa

Si è chiusa lunedì 25 maggio con la sequenza di quattro partite allo stadio Franchi la prima edizione del Torneo Nicola Zuppa, la manifestazione di calcio organizzata da Uisp Firenze e nata nel solco dell'esperienza della Solliccianese ASD, la realtà sportiva promossa all'interno degli istituti penitenziari fiorentini.

La vittoria finale del Trofeo intitolato allo storico educatore vicino al mondo del carcere e

al lavoro di inclusione attraverso lo sport, è andata all'Ussi Giornalisti Toscana, che ha battuto per 3-2 la formazione del Palazzo Vecchio Football Club.

[GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI TOSCANA](#)

“Questo per noi è un punto di partenza – ha detto Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze – Quest’anno ci è servito per conoscerci e confrontarci, da qui continueremo con l’intenzione di allargare l’esperienza ad altri sport, anche in collaborazione con altri soggetti”.

[IL DOCUFILM DELL'EVENTO](#)

Non Profit Digital Leaders accende il potenziale digitale del terzo settore. La partecipazione Uisp

Rafforzare le competenze di migliaia di persone che operano nel mondo non profit formando figure capaci di accompagnare le proprie organizzazioni nella trasformazione digitale. Ma anche promuovere e diffondere una cultura che possa aiutare tutto il terzo settore italiano a raggiungere un nuovo livello di maturità digitale. Questo lo scopo di [Non Profit Digital Leaders](#), progetto realizzato da TechSoup Italia-SocialTechno con il sostegno del Fondo per la Repubblica Digitale per affrontare uno dei nodi critici che riguarda questo segmento dell'economia sociale.

L'Uisp è stata una delle 13 organizzazioni coinvolte nel progetto, consentendo a 12 operatori di accedere ai percorsi formativi personalizzati sul digitale previsti da Non Profit Digital Leaders e di attivare comunità di apprendimento all'interno dell'organizzazione.

[Un video](#) racconta aspetti interessanti del percorso fatto e vi trovano spazio anche alcune delle organizzazioni coinvolte nel progetto, tra queste anche l'Uisp, con l'intervento di Enrico Balestra, responsabile del Dipartimento Attività e Transizione Digitale Uisp, che spiega l'importanza di un percorso che ha consentito di lavorare con un approccio ancora poco sviluppato a livello teorico e pratico, che ha permesso di comparare applicativi in grado di rendere lo sport davvero per tutti

Nuovi appuntamenti in calendario con i corsi di formazione Uisp

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

Medio Oriente, Forum Terzo Settore: “Italia e Ue non rinuncino a far valere il diritto internazionale”

“Nonostante si sia aperto lo spiraglio dei negoziati, la guerra in Iran prosegue con pesanti attacchi e sempre più gravose conseguenze sulla popolazione civile del Medio Oriente, vittima di una spirale di odio che nega i diritti fondamentali e il principio di autodeterminazione dei popoli. Il conflitto, poi, si fa sentire su altri Paesi, come l’Italia: anche qui, infatti, la logica del riarmo e i tagli al welfare producono impoverimento, materiale e democratico, e aggravano una situazione già critica. Ribadiamo con forza la necessità che Italia e Unione europea prendano posizioni chiare e forti contro gli Stati aggressori, non rinunciando a svolgere un ruolo propositivo per far tornare a valere il diritto internazionale”. Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore nell’ambito dell’Assemblea dei soci “Si vince solo con la pace e il diritto” che si è svolta oggi presso l’Auditorium Via Rieti a Roma.

L’evento ha visto un confronto sui temi della pace e un dibattito al quale hanno partecipato, tra gli altri, l’Ambasciatore Pasquale Ferrara e il direttore dell’Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, Raffaele Crocco

Quattro tesi per salvare il mondo: l'approfondimento del Giornale Radio Sociale

La cultura è un sistema vivente, primo la pace: il premio Claudia Fiaschi, l'enciclica di Leone XIV, Tolkien e l'Assemblea del Forum terzo settore. Quattro tesi di questi giorni densi. "La cultura è un sistema vivente, che interagisce con economia e ambiente": Jessica Bartocci ne parla così, cultura e partecipazione occupano il posto centrale e partiamo da lei, dalla sua tesi di laurea, vincitrice del Premio Claudia Fiaschi 2026, insieme a Martina Chimienti. Claudia Fiaschi era conoscenza, competenza ed era innamorata del terzo settore, come ha ricordato Paolo Venturi a nome del Comitato scientifico del Premio. Un amore contagioso, che sapeva trasmettere. E tu, Jessica, sei innamorata del terzo settore? "Aspirazione e immaginazione sono il legante per acquisire consapevolezza. Per cambiare il mondo. E il terzo settore fornisce queste possibilità, a vari livelli: lavorativo, volontario, come impegno sociale".

[ASCOLTA L'EDITORIALE DI IVANO MAIORELLA, GIORNALE RADIO SOCIALE](#)

Scegli di destinare il tuo 5×1000 all'Uisp: per i diritti e contro le disuguaglianze

Come tutti gli anni siamo chiamati a scegliere a chi destinare il 5 per mille. Donare attraverso questo strumento significa dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale in modo volontario e consapevole.

L'Uisp, come ente che opera nell'ambito del non profit della promozione sportiva e sociale può beneficiare di questo tipo di sostegno.

Perché sostenere l'Uisp? Al centro della Uisp c'è la persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse abilità e l'attenzione alle persone disabili, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l'interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi Persone Fisiche, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il codice fiscale dell'Uisp: 97029170582

MovieMenti: sport sociale e per tutti, i video della settimana e il racconto del territorio

MovieMenti è la rubrica Uisp che vi accompagna alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Ecco il racconto di questa settimana dello sport sociale e per tutti Uisp.

Lo sport fa notizia e i media nazionali e territoriali, dedicano spesso spazi ai servizi su attività e progetti Uisp.

Il video scelto questa settimana è il servizio della TgR Rai Campania, con alcuni momenti dell'esibizione dei ragazzi e delle ragazze della scuola di Ponticelli, Napoli, in memoria di Lyuba e Sara e delle tante vittime di femminicidio.

[GUARDA IL VIDEO](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: Il tennis che unisce: oltre i campioni, la crescita delle persone; Progetto Age: la formula dell'invecchiamento attivo; Continuano i

Campionati nazionali delle Ginnastiche Uisp; Move Week 2026: Settimana europea del movimento dal 25 al 31 maggio; Il 17 maggio l'Italia si tinge dei colori dell'arcobaleno



Ginnastica Artistica Cesanella impegnata alle gare nazionali di La Spezia

Terminano le gare nazionali UISP di Ginnastica Artistica a La Spezia con numerosi soddisfazioni per le atlete della polisportiva Cesanella.

Partite con l'obiettivo di mettersi alla prova con le pari livello provenienti da tutti Italia, le atlete non ambivano al podio ma appunto al confronto per capire la preparazione. Molte di loro infatti, visti le ultime vittorie, sono salite di livello dovendo portare in campo gara nuovi elementi.

Spesso il gareggiare senza l'ansia della prestazione o del risultato aiuta l'atleta e queste gare lo hanno dimostrato portando diverse atlete sul podio.

II° CATEGORIA

ALLIEVE 2013

Piazza Ludovica: V° nella classifica generale, II° alla trave e al corpo libero, III° alle parallele

SENIOR A

Barzetti Francesca: VI° nella classifica generale e I° alle parallele

Giombetti Lucia: III° al corpo libero

ALLIEVE 2015

Lucertini Lisa: VI° nella classifica generale

JUNIOR 2011

Arata Diletta: I° nella classifica generale, I° al volteggio e II° a parimerito al corpo libero

Avramyshin Natali: II° nella classifica generale, I° al volteggio, III° al corpo libero e alla trave

Ventura Giulia: VI° nella classifica generale, III° al volteggio e alle parallele

JUNIOR 2010

Mariani Angelica: I° nella classifica generale, I° al volteggio e alla trave

De Rentiis Giulia: III° nella classifica generale e III° al volteggio

Manoni Stella: V° nella classifica generale e III° alla trave

JUNIOR 2012

Lucertini Linda: II° al volteggio e X° nella classifica generale

III° CATEGORIA

JUNIOR B Specialità

Durastanti Maila: I° al corpo libero, II° alle parallele e alla trave

JUNIOR C

Gigli Greta: I° al corpo libero e II° alla trave

Barucca Mariavittoria: I° alle parallele

SENIOR Specialità

Pieralisi Anna: I° al corpo libero, alla trave e alle parallele

Giancamilli Tea: II° al corpo libero e III° alle parallele

Un lungo viaggio non solo per i km percorsi ma anche per le ore e le fatiche passate in palestra per preparare i nuovi esercizi. Tanti sacrifici ripagati da altrettanti ottimi risultati che si sono rivelati sopra le aspettative. Inutile negare la soddisfazione sui volti delle atlete e delle insegnanti.

Ci auguriamo di ritrovare gli stessi volti alle prossime gare nazionali di federazione in programma a fine giugno a Rimini ma nel frattempo ricordiamo l'appuntamento con il saggio di fine anno del prossimo 6 giugno.



A Cagliari arrivano i campionati nazionali di nuoto master uisp

Marco López López5 giorni fa

La piscina di Terramaini e le acque del Poetto ospiteranno oltre trecento atleti provenienti da tutta Italia per quattro giornate all'insegna dello sport e dell'inclusione

Presentata in Municipio la grande manifestazione acquatica

In effetti, la promozione delle attività dilettantistiche rappresenta un fattore determinante per stimolare l'inclusione sociale e favorire la crescita del turismo sportivo nell'Isola. Questa mattina, le sale del Municipio del capoluogo sardo hanno ospitato la conferenza di presentazione di un evento dal richiamo straordinario. Dal trenta maggio al due giugno, la città accoglierà ufficialmente i campionati nazionali di nuoto master uisp in vasca e in acque libere. La manifestazione, promossa dalla Sda Nuoto Uisp Nazionale, porterà in Sardegna centinaia di sportivi accendendo i riflettori nazionali sugli impianti cittadini. Questo importante progetto, visibile nella nostra sezione dedicata agli **incontri sportivi**, unisce l'agonismo alla valorizzazione dei paesaggi costieri.

Il programma delle gare tra Terramaini e il Poetto

Di conseguenza, il comitato organizzatore guidato da Uisp Sardegna e Uisp Cagliari ha predisposto un calendario articolato per gestire al meglio le diverse discipline previste. Le prove individuali, le staffette e le distanze lunghe si svolgeranno nelle corsie della piscina comunale G.B. Sicbaldi, nel quartiere di Terramaini, da sabato fino alla mattina del primo giugno. Successivamente, i partecipanti ai campionati nazionali di nuoto master uisp si sposteranno nello scenario naturale del Poetto, presso lo stabilimento dell'Aeronautica. Nelle acque del litorale si terranno il tradizionale Miglio Marino,

programmato per il lunedì pomeriggio, e la massacrante gara dei tremila metri prevista per la giornata di martedì.

Numeri record e tutele sanitarie nel capoluogo sardo

D'altra parte, l'impatto logistico ed economico della kermesse sul territorio provinciale si preannuncia di assoluto rilievo per le strutture ricettive locali. I campionati nazionali di nuoto master uisp vedranno la partecipazione di ben sessanta società sportive provenienti da ogni singola regione d'Italia, per un totale di circa trecentocinquanta atleti iscritti. Questo indotto turistico rispetta pienamente i criteri di sostenibilità ambientale promossi anche sul portale ufficiale della [Regione Autonoma della Sardegna](#). Inoltre, la sicurezza dei nuotatori, le cui categorie variano dagli under diciassette agli over novanta, sarà garantita dal presidio costante della Croce Rossa Italiana, affiancata dai volontari della Lilt per la prevenzione oncologica.

Lo sport per tutti come ponte liquido con la penisola

Tuttavia, il successo organizzativo dei campionati nazionali di nuoto master uisp risiede soprattutto nel profondo valore sociale espresso dai rappresentanti istituzionali durante la mattinata. Come sottolineato dal presidente della commissione Sport Michele Boero, la scelta di Cagliari conferma la vocazione della città nell'abbattere le barriere culturali ed economiche attraverso la pratica motoria. La presidente regionale Loredana Barra ha spiegato che il nostro mare diventerà un vero e proprio ponte liquido capace di unire l'Isola al resto d'Italia. Certamente, l'avvio imminente dei campionati nazionali di nuoto master uisp dimostra come lo sport per tutti sia lo strumento fondamentale per costruire comunità sane, accoglienti e solidali.



Nazionale

I Campionati estivi Master di nuoto Uisp si terranno a Cagliari

Da sabato 30 maggio a martedì 2 giugno piscina e acque libere si incontrano in un unico grande evento con oltre 350 protagonisti

Cagliari è pronta ad accogliere nuotatori e nuotatrici provenienti da tutta Italia, per confrontarsi nel **Campionato nazionale estivo master promosso dall'Uisp Nuoto**, in un clima che unisce competizione, passione e condivisione. Un appuntamento che va oltre il risultato sportivo e che racconta la mission della Uisp: lo sport come esperienza accessibile, capace di unire le persone.

Accanto alle gare in piscina, in vasca lunga da 50 metri, da sabato **30 maggio** a **lunedì 1 giugno**, il programma si arricchisce con le prove in acque libere, in programma **lunedì 1** e **martedì 2 giugno** nello scenario del Poetto. Qui il nuoto cambia volto: niente corsie, ma un percorso segnato dalle onde.

La presentazione dell'evento, promosso dal Nuoto Uisp e organizzato da Uisp Sardegna e Uisp Cagliari, si è tenuta martedì 26 maggio nel Municipio di Cagliari: hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, del mondo sportivo e della Uisp, tra cui **Michele Boero**, presidente della Commissione Sport del Comune di Cagliari, **Bruno Perra**, presidente CONI Sardegna, **Claudio Secchi**, presidente CIP Sardegna, **Carlo Cabula**, presidente LILT Cagliari, **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp, **Marco Raspa**, coordinatore Nuoto Uisp, **Loredana Barra**, presidente Uisp Sardegna, e **Andrea Culeddu**, presidente Uisp Cagliari.

L'evento, patrocinato dal **Comune di Cagliari** e dalla **Regione Autonoma della Sardegna**, rappresenta una grande occasione per vivere il nuoto come momento di confronto, comunità e promozione del territorio.

Per **Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna**, "il mare diventa simbolicamente un ponte tra la Sardegna e il resto d'Italia", in un evento che punta su sport, sostenibilità e valorizzazione del territorio. "Queste finali nazionali hanno come fulcro lo sport per tutti, accessibile, inclusivo e partecipato lungo tutto l'arco della vita - ha detto Barra - In Sardegna si vedranno **generazioni diverse e abilità diverse condividere la stessa passione** e lo stesso entusiasmo. Quando parliamo di uno sport accessibile a tutti, lo diciamo nel senso più profondo e concreto del termine. Per noi la disabilità non è un limite, ma una delle tante sfaccettature dell'esperienza

umana che lo sport ha il dovere di accogliere, valorizzare e unire. Il mio auspicio è che questi Campionati lascino un segno indelebile nel cuore di chi vi parteciperà. Vogliamo che ogni singolo atleta, tecnico o familiare che sbarcherà sulla nostra isola possa sentirsi a casa, possa respirare la bellezza della nostra terra e possa portare con sé il ricordo di una Sardegna che crede fermamente nello sport come strumento di inclusione, benessere e crescita collettiva". Apprezzamento è arrivato anche dal **presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce**, presente alla conferenza stampa, che ha sottolineato il valore dell'iniziativa in termini di sport sociale e partecipazione.

L'appuntamento di Cagliari conferma il trend positivo del Nuoto Uisp: "Avremo circa 350 partecipanti - afferma **Marco Raspa, coordinatore Nuoto Uisp** - dei quali 100 per il nuoto in acque libere e 250 in vasca. Nuotatori e nuotatrici parteciperanno a più specialità e distanze, per un totale di oltre 1000 presenze gara. Con la nostra iniziativa alimentiamo flussi turistici in un periodo di spalla alla stagione estiva con un impatto diretto sulle strutture ricettive. Tutto questo è reso possibile grazie alla collaborazione tra Uisp, Regione Sardegna e Comune di Cagliari, che ci sostengono nella promozione di una pratica sportiva rispettosa dell'ecosistema naturale marino".

"Cagliari conferma la propria vocazione ad accogliere grandi eventi sportivi inclusivi e accessibili", ha dichiarato **Michele Boero**, presidente della commissione Sport del Consiglio comunale, sottolineando anche il valore sociale, culturale e turistico della manifestazione.

Le gare si svolgeranno tra le corsie della piscina comunale G.B. Sicbaldi e le acque del Poetto, con base allo stabilimento elioterapico dell'Aeronautica. In programma ci sono prove individuali, staffette e distanze lunghe in vasca a Terramaini tra sabato 30 maggio e la mattina del 1° giugno, mentre a partire dal pomeriggio dello stesso giorno gli atleti si ritroveranno al Poetto per il tradizionale Miglio Marino e per i 3000 metri in programma martedì 2.

Il calendario delle acque libere prevede due distanze: il **miglio**, in programma il primo giorno, e la prova sui **3000 metri**, il giorno successivo. Il programma del nuoto in vasca, invece, prevede anche una distribuzione delle gare su più giornate: **sabato 30 maggio** sono previsti il riscaldamento e l'inizio delle competizioni al mattino, durante il quale si disputano i 400 stile libero, i 50 farfalla, i 200 dorso, i 100 rana e la staffetta 4x50 mista; domenica 31 maggio 2026 articolata in una sessione mattutina con 200 stile libero, 50 rana, 100 dorso e 200 misti, seguita nel pomeriggio da 100 farfalla, 50 stile libero e staffetta 4x50 stile libero; infine **lunedì 1 giugno** con una sessione unica che comprende gli 800/1500 stile libero (spesso a numero chiuso o con tempi limite), i 100 stile libero e le staffette miste, sia 4x50 mista sia stile libero.

Uno degli elementi distintivi dei Campionati Uisp è la varietà dei partecipanti: le categorie master coinvolgono giovani e atleti di lunga esperienza in un'unica manifestazione. Un segnale concreto di come il nuoto possa essere praticato a tutte le età.

I Campionati Nazionali Estivi Nuoto Master Uisp 2026 si confermano così come un appuntamento centrale nel panorama sportivo nazionale, capace di coniugare agonismo e partecipazione, tecnica ed emozione. A fare da sfondo, Cagliari e il suo mare, pronti ad accogliere storie di sport, fatica e passione che si intrecciano dentro e fuori dall'acqua. La manifestazione coinvolgerà anche **più di 100 volontari e numerosi accompagnatori**, con un impatto significativo anche sul turismo cittadino.

Fondamentale supporto all'evento giungerà dalla Croce Rossa Italiana – Comitato di Cagliari, che garantirà assistenza sanitaria durante le gare, e della LILT di Cagliari, impegnata in attività di sensibilizzazione sulla prevenzione e il benessere fisico. *(Fonte: Uisp Cagliari)*



lunedì 1 Giugno 2026

Buona festa della Repubblica dello

sfuttamento sul lavoro

Articoli

Graziella Di Mambro

31 Maggio 2026

Condividi

Buona festa della Repubblica a tutti noi, anche se questa Repubblica “fondata sul lavoro” non riesce più a guardare l’orrore vero, che ogni giorno ci rimanda dati, immagini e storie crude dello sfruttamento, così dilagante, impunito, ormai normalizzato. Da **Avellino** a **Milano**, passando per **Bassano**. Che orribile settimana è stata quella appena trascorsa, con storie di ordinaria violazione delle regole elementari di sicurezza, tutele, retribuzione. Ma, soprattutto, storie che non hanno fatto abbastanza notizia, meno rilevanti del celeberrimo caso Garlasco, della famiglia nel bosco, dei cavalli fuggiti perché un vigile urbano si è messo a sparare i fuochi d’artificio....

È intanto a Lioni, un piccolo centro della provincia di Avellino un operaio di 26 anni moriva. Si chiamava di **Sakil Hossain** ed era originario del Bangladesh; è rimasto ferito durante le operazioni di manutenzione e collaudo delle giostre allestite la festa patronale, colpito alla testa da una parte della struttura o forse da una trave della giostra in movimento. Il titolare delle giostre ha negato che Sakil fosse un suo dipendente. L’intervento più arrabbiato (e finora noto) di queste ultime ore è arrivato da **Arturo Bonito**, segretario Provinciale della federazione irpina di

Rifondazione Comunista che ha parlato di barbarie annunciando la costituzione di parte civile al processo. C'è dell'altro, mentre Sakil moriva stava per nascere la sua primogenita, che non conoscerà mai. E' una vicenda, per molti versi, incredibile. Invece è proprio, tutto e drammaticamente, vero. E non si può parlare di un "caso", perché non è una storia isolata, anzi, né inevitabile. Il giovane tecnico bengalese è morto perché non era formato per svolgere quel tipo di mansione e non era assunto, tanto che il giostraio nega che fosse un dipendente.

Essere un lavoratore in nero pesa, conta a renderti invisibile da vivo e anche da morto. Almeno è ciò che molti credono sia normale. E' per questo che un addetto alle stalle di un'azienda agricola del vicentino è stato abbandonato (letteralmente) nonostante fosse rimasto ferito in modo grave. Aveva avuto un infortunio in un allevamento zootecnico a Schiavon, dove era in servizio da pochi giorni, è stato soccorso dagli stessi titolari probabilmente ma non è stato trasportato subito in ospedale, hanno aspettato che fosse buio e poi lo hanno lasciato "nei pressi" dell'ospedale di Bassano del Grappa. Come fosse stato un pacco. Qualcuno quel "pacco" lo ha visto sul ciglio della strada, l'uomo, 56 anni, è stato soccorso e salvato. I sindacati di categoria promettono battaglia, piovono comunicati e indignazione ma anche questa notizia non ha superato per importanza la famiglia nel bosco.

In fondo, si sa, sfruttare i lavoratori in Italia non comporta grandi penalizzazioni sul piano economico e penale, ancor meno nella considerazione sociale di chi sfrutta. Lo sanno anche i muri. Lo sanno anche all'estero. Quindi se, per esempio, c'è da costruire il nuovo **Consolato degli Stati Uniti d'America in Italia**, a Milano, dentro ci trovi operai pagati due euro l'ora, tutti stranieri, indiani per la precisione. Questo non è un esempio, ma quanto accaduto nella città più ricca d'Italia. La Procura ha mandato gli ispettori sul posto e sono state rilevate plurime

irregolarità, come da copione. Il responsabile della costruzione è un manager turco e quando ha saputo dell'intervento della Procura, "casualmente" è andato di corsa in aeroporto di Orio al Serio dove era in partenza un volo per Istanbul. La polizia lo ha raggiunto lì e arrestato. Se resta in Italia deve rispondere di sfruttamento della manodopera perché i salari erano al di sotto della soglia di povertà, più altre "cosette". Tipo il fatto che tratteneva per sé i passaporti dei dipendenti sotto la minaccia di impatrio. Dettaglio: il cantiere vale 200 milioni di dollari, sarà la sede diplomatica della "più grande democrazia del mondo", di un Paese ricchissimo che, però, pagava gli operai due spicci.

L'Espresso.it

2 giugno, Mattarella: "Fu una svolta storica. In una fase di tensioni e insicurezze, la Repubblica ha il compito di consolidare la fiducia tra istituzioni e cittadini"

In un messaggio inviato ai prefetti d'Italia, il capo di Stato ha insistito

sul carattere popolare di
quell'avvenimento storico,
dell'importanza del voto alle donne
e di quello che sarà il compito
permanente della Repubblica,
ovvero “consolidare l’architettura
della fiducia tra istituzioni e cittadini”

Sono passati ottant'anni da una "svolta" storica, che segnò l'Italia "dopo il ventennio fascista, la tragedia bellica, la lotta di Liberazione". Alla vigilia del **2 giugno**, **Sergio Mattarella** ha voluto richiamare il significato più profondo della **Festa della Repubblica**, dal voto del referendum istituzionale - esteso alle donne - alle basi segnate "per fondare un nuovo patto civile, ispirato ai principi di libertà, uguaglianza e solidarietà, spinto da una intensa sete di pace".

In un messaggio inviato ai prefetti d'Italia, il capo di Stato ha insistito sul carattere popolare di quell'avvenimento storico. La Repubblica, ha scritto, nacque da un "**corale e sincero esercizio di democrazia**", con gli italiani che affluirono ai seggi con "straordinaria partecipazione e compostezza". Ne furono protagonisti "in particolare, le donne, chiamate per la prima volta alle urne nella storia d'Italia, per le elezioni amministrative nel corso di quell'anno e per le consultazioni del 2 giugno".

Nel suo messaggio, il capo dello Stato ha portato poi la riflessione sul presente. In una fase in cui "le tensioni internazionali" si riflettono sempre di più sulla vita quotidiana dei cittadini, generando "**preoccupazioni e insicurezze**", Mattarella ha indicato come compito permanente della Repubblica quello di "consolidare l'architettura della fiducia tra istituzioni e cittadini". Una fiducia che passa dalla "partecipazione democratica", dalla "capacità di ascolto dei pubblici uffici" e da una "presenza concreta dello Stato" nei territori. Perché, ha concluso, "i valori della Costituzione vivono nell'azione di quanti si pongono al servizio della collettività".

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. The logo is centered within a thin black rectangular border.

L'insegnamento di Giacomo Matteotti: libertà e uguaglianza sono indissolubili

La vera libertà non può essere solo un'enunciazione teorica o un diritto scritto sulla carta se poi, nella realtà di tutti i giorni, le condizioni materiali di vita creano disparità insuperabili. Una società in cui l'uguaglianza è solo di facciata è

una società intrinsecamente fragile. Il discorso del 30 maggio del 1924 metteva in guardia proprio contro questa deriva

di Riccardo Sollini

sistono momenti nella storia in cui la difesa di un principio astratto si trasforma in carne, parole e scelta di civiltà. Quando il 30 maggio 1924 venivano pronunciate nell'Aula della Camera parole di denuncia contro la violenza e il sopruso, sul tavolo non c'era solo la cronaca di un'elezione falsata. C'era un'idea precisa di umanità, di convivenza e di giustizia che oggi, a distanza di generazioni alla vigilia degli 80 anni della festa della Repubblica, costituisce l'intelaiatura profonda della nostra democrazia e, in particolare, dell'articolo 3 della Costituzione italiana.

L'insegnamento che scaturisce da quel momento ci costringe a riflettere su un legame indissolubile: quello tra la libertà e l'uguaglianza, due concetti che non possono esistere l'uno senza l'altro.

Una delle prime barriere culturali da abbattere, ieri come oggi, è l'idea che la libertà e la maturità democratica siano un privilegio di pochi, un abito sartoriale adatto solo ad alcune culture, ad alcune nazioni o a precisi contesti sociali. Nel denunciare chi voleva imporre un regime con la forza, nel discorso del 30 maggio risuona un fermo rifiuto di questa logica di sottomissione: «Noi deploriamo invece che si voglia dimostrare che solo il nostro popolo nel mondo non sa reggersi da sé e deve essere governato con la forza. Ma il nostro popolo stava risollemandosi ed educandosi».

In questo passaggio si rintraccia il principio della mondialità dei diritti. La dignità umana non ha confini geografici, né barriere identitarie. Pensare che esistano popoli o gruppi di persone non pronti per la libertà è il primo passo per giustificare la discriminazione. Il cammino verso l'emancipazione è universale: ogni essere umano, a prescindere dal colore della pelle, dal sesso, dalla lingua o dal credo religioso, possiede la medesima e innata attitudine alla dignità e all'autodeterminazione.

La vera libertà non può essere solo un'enunciazione teorica o un diritto scritto sulla carta se poi, nella realtà di tutti i giorni, le condizioni materiali di vita creano

disparità insuperabili. Una società in cui l'uguaglianza è solo di facciata è una società intrinsecamente fragile. Il discorso del 1924 metteva in guardia proprio contro questa deriva: «Non continuate più oltre a tenere la Nazione divisa in padroni e sudditi, poiché questo sistema certamente provoca la licenza e la rivolta. Se invece la libertà è data, ci possono essere errori, eccessi momentanei, ma il popolo... ha dimostrato di saperseli correggere da sé medesimo».

La distinzione tra “padroni e sudditi” è il contrario esatto della democrazia. Trasposta nel nostro presente, questa dinamica si palesa ogni volta che il pregiudizio o la disparità economica creano cittadini di serie A e cittadini di serie B. Non può esserci vera libertà per una donna se il suo salario o i suoi diritti sono inferiori a quelli di un uomo; non c'è libertà per una persona penalizzata per la propria origine o per la propria fede.

Questo è il nucleo concettuale che i padri costituenti hanno tradotto nel secondo comma dell'Articolo 3 della Costituzione. **Riconoscendo che l'uguaglianza formale non basta, la Carta assegna alla Repubblica un compito preciso e dinamico: rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.** La libertà coincide con l'uguaglianza solo se lo Stato si fa custode attivo di questa promessa.

Ma le istituzioni, da sole, sono scatole vuote. La rimozione degli ostacoli richiede un motore umano, richiede quello che possiamo definire il coraggio dell'impegno.

La testimonianza storica di quel 30 maggio ci ricorda che la giustizia sociale non si costruisce nell'indifferenza o nel calcolo opportunistico. Chi scelse di parlare in quell'Aula dominata dalle urla e dalle minacce lo fece sapendo che avrebbe potuto scegliere la comodità del silenzio o la tutela della propria posizione personale. Quella scelta ci dimostra che fare politica – nel senso più alto di partecipazione alla vita pubblica – significa avere la forza morale di guardare oltre il perimetro del proprio benessere individuale.

Il progresso civile richiede la capacità di sentire come propria la ferita inferta ai diritti altrui. La giustizia sociale non è un atto di beneficenza concesso dall'alto, ma un dovere collettivo: la mia libertà personale è parziale e mutilata se intorno a me ci sono persone relegate al ruolo di "sudditi" della povertà, dell'esclusione o del razzismo.

L'eredità di quel discorso, riletta attraverso la lente dell'articolo 3, non è una memoria museale, ma un mandato operativo per il presente. Ci ricorda che l'uguaglianza non è una conquista definitiva, ma un cantiere che richiede lavoro quotidiano.

Essere cittadini oggi significa non voltarsi dall'altra parte di fronte alle nuove discriminazioni. Significa capire che la difesa dei diritti universali richiede la stessa coerenza, la stessa fermezza e lo stesso coraggio di chi, un secolo fa, decise che la dignità di tutti valeva molto più della sicurezza di uno solo. Ognuno di noi, nel proprio quotidiano, è chiamato a essere quello strumento di rimozione degli ostacoli necessario a rendere la libertà un diritto reale, universale e accessibile a chiunque.

The logo for fanpage.it, featuring the text "fanpage.it" in a bold, white, lowercase sans-serif font on a black rectangular background.

Il Protocollo VAR cambia a 11 giorni dall'inizio dei Mondiali: svolta dell'IFAB sulle condotte scorrette

L'IFAB rende noto un importante cambiamento del VAR a 11 giorni dai Mondiali: potrà richiamare l'arbitro per rivedere scorrettezze prima della rimessa in gioco.

A undici giorni ufficiali dall'inizio dei Mondiali 2026 cambia il Protocollo VAR. È stata infatti approvata un'importante modifica che l'IFAB, ovvero l'organo indipendente che sovrintende le regole del calcio a livello

globale, che ha immediatamente comunicato. In una nota, viene messo in evidenza come il chiarimento si applichi alle infrazioni commesse prima che il pallone venga messo in gioco su un calcio d'angolo o un calcio di punizione e che successivamente si traducono in un gol, un rigore o un provvedimento disciplinare.

In poche parole, il VAR potrà intervenire per invitare l'arbitro a una revisione sul campo per segnalare condotte scorrette commesse dalla squadra che è in fase d'attacco prima che il pallone venga messo in gioco da calci da fermo. E soprattutto che abbiano un impatto diretto su un gol, un rigore o una sanzione disciplinare. Se, dopo aver rivisto l'azione, l'arbitro stabilisce che l'infrazione si è verificata prima che il pallone fosse in movimento, verrà applicata una sanzione disciplinare e il calcio d'angolo o la punizione in questione verranno ripetuti. In sostanza serve per sanzionare quei blocchi irregolari sul portiere o sul difensore prima che il pallone sia in gioco, che poi sono seguiti da un gol.

L'IFAB ha spiegato inoltre nel suo comunicato che questo chiarimento sarà riesaminato dopo i Mondiali in modo da poter decidere una possibile applicazione più ampia anche per tutti i campionati nazionali a partire dalla prossima stagione. Una sorta di test dunque, che servirà per capire la fattibilità della cosa. Una prova di coraggio importante da parte dell'IFAB che cambia per la prima volta il Protocollo e per giunta prima di un torneo importante come i Mondiali.

L'Espresso.it

Mondiali 2026, tutto quello che c'è da sapere sulla Coppa del Mondo XXL

Dalle 48 squadre ai fusi orari, una mini guida sulla Coppa del Mondo FIFA in partenza giovedì 11 giugno: come cambia il torneo calcistico più seguito in questa sua nuova versione allargata e diffusa

Mai così grande, mai così lungo, mai così diffuso. I Mondiali di calcio 2026 entreranno nella storia come l'edizione più imponente mai organizzata dalla FIFA. Per la prima volta il torneo **si giocherà in tre Paesi diversi, Canada, Stati Uniti e Messico**, e vedrà la partecipazione di 48 nazionali invece delle 32 che hanno caratterizzato le ultime sette edizioni.

Il torneo **inizierà l'11 giugno 2026 allo stadio Azteca di Città del Messico**, con la partita inaugurale tra Messico e Sudafrica, e si concluderà il 19 luglio con la finale al MetLife Stadium di East Rutherford, a New York. Nel mezzo ci saranno 104 partite, 16 stadi, 12 gironi e un nuovo turno a eliminazione diretta per questo tipo di evento: i sedicesimi di finale.

Sarà un Mondiale extralarge non solo per il numero di squadre e partite, ma anche per la geografia del torneo. **Le gare saranno distribuite su un'area enorme, tra Atlantico, Pacifico, Messico e Canada**, con conseguenze importanti anche per chi seguirà le partite dall'Europa: molte gare saranno in prima serata italiana, altre finiranno in piena notte o all'alba.

La grande novità dei Mondiali 2026 è il **passaggio dalle 32 alle 48 squadre**. Le nazionali partecipanti saranno divise in 12 gironi da quattro squadre ciascuno, dalla lettera A alla lettera L.

Ogni squadra giocherà tre partite nella fase a gironi. Come nelle edizioni precedenti, la vittoria varrà tre punti, il pareggio un punto e la sconfitta zero punti. La differenza principale rispetto al passato è che, con 48 partecipanti, non basterà più passare direttamente agli ottavi: dopo i gironi ci sarà un nuovo turno intermedio, quello dei sedicesimi di finale.

Il Mondiale 2026 sarà anche il torneo dei grandi debutti. L'allargamento ha permesso a diverse nazionali di raggiungere per la prima volta la fase finale della Coppa del Mondo, tra cui Capo Verde, Curaçao, Uzbekistan e Giordania. Accanto alle potenze tradizionali ci saranno quindi anche squadre che rappresentano **storie sportive molto diverse**: nazionali piccole, Paesi della diaspora, movimenti emergenti e federazioni che fino a pochi anni fa erano lontane dal palcoscenico mondiale.

L'Italia, invece, sarà assente per la terza edizione consecutiva dopo le mancate qualificazioni a Russia 2018, Qatar 2022 e ora Canada-Stati Uniti-Messico 2026.

COME SARÀ IL REGOLAMENTO DELLA COPPA DEL MONDO 2026?

La fase a gironi qualificherà **32 squadre su 48**. A passare il turno saranno, come al solito, le prime due classificate di ciascuno dei 12 gironi, quindi 24 squadre. La novità, come visto anche nelle ultime edizioni degli Europei, è legata alla qualificazione al turno successivo delle 8 migliori terze classificate tra tutti i gironi.

Le squadre eliminate dopo la fase a gruppi saranno quindi 16. Le altre 32 accederanno ai sedicesimi di finale, il nuovo turno introdotto proprio per adattare la Coppa del Mondo al formato allargato. Da quel momento inizierà la fase a eliminazione diretta: sedicesimi, ottavi, quarti, semifinali, finale per il terzo posto e finale.

COME VENGONO DECISE LE CLASSIFICHE DEI GIRONI

In ogni gruppo, le squadre saranno ordinate prima di tutto in base ai **punti conquistati nelle tre partite**. In caso di arrivo a pari punti, la FIFA prevede una serie di criteri successivi per stabilire la classifica. I primi criteri sono quelli generali del girone:

maggior differenza reti complessiva;

maggior numero di gol segnati;

maggior numero di punti ottenuti negli scontri diretti tra le squadre a pari punti;

migliore differenza reti negli scontri diretti;

maggior numero di gol segnati negli scontri diretti;

migliore condotta disciplinare, cioè il cosiddetto fair play: ovvero la conta dei cartellini;

in ultima istanza, solo se dovessero essere in parità tutti i requisiti precedenti il passaggio del turno verrà effettuato tramite sorteggio ad opera della FIFA.

Il **criterio del fair play** serve a distinguere due squadre ancora perfettamente appaiate dopo punti, gol e scontri diretti. In questo caso contano le sanzioni disciplinari ricevute: ammonizioni, espulsioni per doppio giallo, espulsioni dirette e combinazioni tra cartellini. Meno penalità disciplinari significa una posizione migliore.

MONDIALI 2026, I CRITERI PER SCEGLIERE LE MIGLIORI TERZE

Quanto descritto sopra significa che la terza classificata di un girone con 4 punti avrà ottime possibilità di superare il turno, ma paradossalmente avranno chances di passare il turno anche nazionali con 3 punti, purché abbiano una differenza reti e una serie di risultati favorevoli dagli altri gironi. Una nazionale potrebbe quindi qualificarsi anche senza conoscere subito il proprio destino al termine dell'ultima partita: dovrà aspettare la conclusione degli altri gruppi per capire se rientra tra le otto migliori terze.

È uno degli effetti più evidenti del **nuovo formato**. La fase a gironi sarà meno selettiva rispetto al passato, perché passeranno 32 squadre su 48, ma aumenterà la quantità di incroci e calcoli nella terza giornata.

COME INCIDERANNO I FUSI ORARI

I Mondiali 2026 saranno anche il **torneo dei fusi orari**. Le partite si giocheranno in tre Paesi e in più fasce orarie nordamericane: Eastern Time, Central Time, Mountain Time e Pacific Time.

Per il pubblico italiano la differenza sarà significativa. Una partita giocata alle 12 locali sulla costa est degli Stati Uniti o in Canada sarà visibile nel tardo pomeriggio in Italia. Una partita in serata sulla costa ovest, invece, potrà arrivare in piena notte o addirittura all'alba italiana.

Le **finestre orarie europee** previste comprendono diverse fasce: 18, 19, 20, 21, mezzanotte, 1, 2, 3, 4, 5 e anche 6 del mattino. In pratica, per chi seguirà il torneo dall'Italia, il Mondiale 2026 sarà diviso tra partite comode in fascia pre-serale, gare da prima serata e incontri molto più complicati da seguire in diretta.

Il calendario sarà quindi un elemento centrale anche dal punto di vista televisivo (che da noi sarà diviso tra DAZN e Rai). Le partite giocate in Messico e nella parte centrale degli Stati Uniti avranno orari diversi rispetto a quelle disputate a Los Angeles, San Francisco, Seattle o Vancouver. La geografia del torneo influenzerà non solo gli spostamenti delle squadre, ma anche le abitudini degli spettatori.

Tempeste, temporali e fulmini: cosa succede se una partita viene sospesa a Mondiali?

Uno dei temi che ha accompagnato l'avvicinamento ai Mondiali 2026 riguarda **il rischio legato alle condizioni meteorologiche**. La Coppa del Mondo si giocherà infatti durante l'estate nordamericana, un periodo caratterizzato in molte aree degli Stati Uniti da forti temporali, elevata umidità e frequente attività elettrica.

La FIFA ha già avuto un'importante occasione per testare le proprie procedure durante il Mondiale per Club del 2025 disputato negli Stati Uniti. In quell'occasione diverse partite sono state interrotte o rinviate a causa di temporali e fulmini nelle vicinanze degli stadi. Tra i casi più significativi ci sono state le lunghe sospensioni di Benfica-Auckland City a Orlando, Palmeiras-Al Ahly al MetLife Stadium di New York-New Jersey e Salisburgo-Pachuca, tutte fermate per ragioni di sicurezza.

Il protocollo applicato durante il torneo, e destinato a rappresentare un riferimento anche per i Mondiali 2026, prevede la sospensione immediata della gara quando viene rilevata attività elettrica entro un raggio di circa 8 miglia (13 chilometri) dallo stadio. In questi casi giocatori, arbitri e spettatori devono abbandonare le aree esposte e cercare riparo all'interno dell'impianto.

Una volta fermata la partita scatta un conto alla rovescia di 30 minuti. Se durante quel periodo viene registrato un nuovo fulmine o un nuovo fenomeno temporalesco nelle vicinanze, il timer riparte da zero. Questo significa che una sospensione può durare ben più di mezz'ora e, nei casi più estremi, superare anche le due ore.

L'esperienza del Mondiale per Club ha mostrato come **il meteo possa diventare un fattore determinante** nell'organizzazione del torneo. Oltre ai temporali, un altro tema sotto osservazione è quello del caldo estremo. Dopo quanto accaduto durante il Mondiale per Club, la FIFA ha introdotto per i Mondiali 2026 pause obbligatorie per l'idratazione (il famoso cooling break) durante ogni partita, indipendentemente dalla temperatura e dalla presenza di coperture sugli stadi.

Questo aspetto potrebbe avere un impatto concreto sullo svolgimento del torneo: in alcune città ospitanti, soprattutto negli Stati Uniti meridionali, gli organizzatori si preparano a gestire non solo il calcio giocato, ma anche le conseguenze di un'estate che potrebbe mettere alla prova squadre, tifosi e calendario.

CHI SONO LE FAVORITE DELLA COPPA DEL MONDO 2026?

A pochi giorni dall'inizio, le principali favorite indicate da modelli statistici e bookmaker sono **Spagna, Francia, Inghilterra, Argentina e Brasile**. La Spagna arriva al torneo come una delle squadre più attese, anche per la presenza di Lamine Yamal, considerato uno dei possibili grandi protagonisti della competizione. La Francia resta una delle nazionali più profonde al mondo per qualità e ricambio generazionale. L'Inghilterra cerca il titolo che manca dal 1966 e dispone di una rosa piena di talento offensivo, nonostante le scelte del CT Thomas Tuchel che hanno fatto discutere.

L'Argentina è campione in carica e potrebbe vivere l'ultimo Mondiale di Lionel Messi, reduce dal trionfo in Qatar nel 2022. Il Brasile, invece, si presenta con Carlo Ancelotti in panchina e con l'obiettivo di interrompere un digiuno mondiale che dura dal 2002, ma con un Neymar ancora con la 10 sulle spalle.

Dietro le grandi favorite ci sono **Portogallo** (che sogna di regalare a Ronaldo l'ultima gioia), **Germania** e **Olanda e Uruguay**. Il nuovo formato, però, può aumentare anche il margine per le sorprese. Con più squadre qualificate alla fase a eliminazione diretta, le underdog potrebbero trovare un incrocio favorevole e allungare il proprio cammino.

CHI È STRIKER, LA MASCOTTE DEI MONDIALI 2026

Come da tradizione, anche i Mondiali 2026 hanno una mascotte ufficiale. **Si chiama Striker ed è un procione antropomorfo** che indossa una maglia da calcio e rappresenta uno degli animali più diffusi e riconoscibili del Nord America.

La FIFA lo ha presentato come un personaggio energico, curioso e appassionato di calcio, pensato per avvicinare i più giovani al torneo. La scelta del procione non è casuale: è un animale presente in gran parte degli Stati Uniti, del Canada e del Messico, i tre Paesi ospitanti della competizione. Dopo il leone Zakumi di Sudafrica 2010, l'armadillo Fuleco di Brasile 2014, il lupo Zabivaka di Russia 2018 e il ghutra vivente La'eeb di Qatar 2022, Striker raccoglie l'eredità delle mascotte più iconiche della storia dei Mondiali.

"DAI DAI", LA CANZONE UFFICIALE DEI MONDIALI 2026: SHAKIRA TORNA CON BURNA BOY

La colonna sonora ufficiale dei Mondiali 2026 sarà "**Dai Dai**", **brano interpretato da Shakira e Burna Boy**. La canzone è stata annunciata dalla FIFA a maggio 2026 e servirà a sostenere anche il FIFA Global Citizen Education Fund, un'iniziativa dedicata all'accesso all'istruzione per bambini e ragazzi in tutto il mondo.

Per Shakira si tratta di **un ritorno** particolarmente significativo. La cantante colombiana è ormai una delle artiste più legate alla storia recente della Coppa del Mondo: nel 2010 firmò il celebre "Waka Waka (This Time for Africa)", diventato uno dei brani sportivi più popolari di sempre, mentre nel 2014 accompagnò il Mondiale brasiliano con "La La La (Brazil 2014)". Con "Dai Dai" arriva così la sua quarta partecipazione musicale a una Coppa del Mondo FIFA.

Il nuovo brano unisce il pop latino di Shakira alle sonorità Afrobeats di Burna Boy e contiene riferimenti al calcio internazionale e ad alcune delle figure più iconiche della storia del pallone. Nel videoclip ufficiale compaiono inoltre campioni come Lionel Messi, Kylian Mbappé, Harry Kane ed Erling Haaland, a conferma dell'ambizione globale del progetto.

Non solo: Shakira, infatti, sarà anche protagonista di un momento storico per la Coppa del Mondo: per la prima volta infatti durante la finale del 19 luglio ci sarà un **halftime show in stile Super Bowl** durante la finale, e Shakira sarà una delle protagoniste dello spettacolo.

MONDIALI 2026, IL CALENDARIO FINO ALLA FINALE CON ORARI

Il Mondiale 2026 inizierà giovedì 11 giugno e finirà domenica 19 luglio. La durata complessiva sarà di 39 giorni.

La fase a gironi si giocherà dall'11 al 27 giugno.

I sedicesimi di finale si giocheranno dal 28 giugno al 3 luglio.

Gli ottavi di finale si giocheranno dal 4 al 7 luglio.

I quarti di finale si giocheranno dal 9 all'11 luglio.

Le semifinali si giocheranno il 14 e il 15 luglio.

La finale per il terzo posto è prevista il 18 luglio.

La finale si giocherà il 19 luglio al MetLife Stadium, nell'area di New York-New Jersey.

Per quanto riguarda **gli orari italiani**, il torneo coprirà praticamente tutta la fascia tra tardo pomeriggio, sera, notte e alba. **Le finestre europee indicate per le partite** vanno dalle 18 alle 6 del mattino, a seconda della città ospitante e dell'orario locale.

La partita inaugurale tra Messico e Sudafrica si giocherà **l'11 giugno** allo stadio Azteca di Città del Messico. Per l'Italia sarà una partita in orario serale. La finale del 19 luglio al MetLife Stadium sarà invece uno degli eventi sportivi più attesi dell'anno, con calcio d'inizio nel pomeriggio locale e in serata italiana.

TRIBUNA.COM

Dal pallone imbottito di Pelé all'era del lusso calcistico: come è cambiato il Mondiale per i calciatori

Dalle origini umili a un sogno capitalista febbrile.

Blog — [World Cup Fever](#)

Autore — [Luigi Giusa](#)

Ieri, 31 maggio 2026, 17:00

Il pallone assomigliava appena a un vero pallone da calcio.

Era cucito insieme con vecchi calzini, imbottito di giornali e stracci, calciato per le strade polverose di Bauru da un ragazzino brasiliano magro la cui famiglia non poteva permettersi un'attrezzatura adeguata.

Sessantotto anni dopo, il **Mondiale** che conquistò da adolescente si prevede genererà quasi 13 miliardi di dollari.

L'immagine di **Pelé** che gioca a calcio con palloni improvvisati fatti di calzini, giornali e stracci è diventata una delle storie più raccontate nella storia dello sport.

Resiste perché cattura qualcosa di più grande della vita di un solo giocatore.

Quando Pelé arrivò ai Mondiali del 1958 in Svezia a soli 17 anni, entrò in un mondo calcistico che i Millennials o la Gen Z faticherebbero a riconoscere.

Poi avrebbe sollevato la coppa, ispirando la generazione successiva di calciatori.

L'idea che un adolescente sconosciuto potesse diventare multimilionario prima di raggiungere la maggiore età grazie al calcio sarebbe sembrata una fantasia all'epoca.

Il modo più semplice per confrontare l'era di Pelé con il calcio moderno è concentrarsi sui soldi, ma questo confronto è anche il meno interessante.

La vera trasformazione non è stata finanziaria, perché il Mondiale ha cambiato il modo in cui i calciatori vengono scoperti, allenati e valorizzati.

In oltre sette decenni, ha contribuito a trasformare il calcio da uno sport basato soprattutto sullo sviluppo locale e sul genio individuale in un'industria globale guidata da partnership commerciali e politica.

Perché oggi è impossibile che si ripeta una storia come quella di Pelé

La scalata di Pelé avvenne in un periodo in cui il calcio dipendeva ancora fortemente da ambienti che oggi non esistono più.

I giovani si formavano attraverso il calcio di strada e innumerevoli ore di gioco senza allenatori.

Esistevano sistemi giovanili e club impegnati nello sviluppo, ma nulla di paragonabile alle vaste reti di accademie che dominano il calcio moderno.

Questa realtà si rifletteva anche nel Mondiale stesso. Quando Pelé arrivò in Svezia, la maggior parte del mondo calcistico sapeva relativamente poco di lui.

Il torneo lo presentò a un pubblico globale e le sue prestazioni crearono la sua leggenda.

Oggi, invece, i teenager più promettenti del calcio sono spesso noti anni prima di arrivare a un Mondiale. Gli osservatori identificano i talenti d'élite a età sempre più basse.

I club mantengono reti di reclutamento globali mentre i tornei internazionali ricevono ampia copertura. Le piattaforme di dati catalogano le prestazioni fin dalle giovanili.

Quando un giovane molto quotato arriva oggi in una rosa mondiale, i tifosi potrebbero aver discusso il suo potenziale per anni.

Il calciatore contemporaneo entra in un ambiente progettato per massimizzare la performance fin da piccolo.

Basta guardare la nuova generazione di ragazzi che, incidentalmente, hanno padri famosi: il figlio di Wayne Rooney, Kai, è già una figura nota grazie ai suoi successi con l'Academy del Manchester United.

Lo stesso vale per Cristiano Jr: già si parla di lui come possibile rappresentante del Portogallo al prossimo Mondiale del 2030, forse insieme a suo padre [Cristiano Ronaldo](#)!

Anche Ciro Messi si è fatto notare di recente, vincendo il prestigioso torneo Dream Cup con l'Inter Miami.

Con l'avvento della data science nel calcio, i talenti d'élite si allenano spesso in accademie che integrano coaching, scienza dello sport, nutrizione, psicologia e analisi delle performance.

La differenza diventa ancora più evidente osservando la preparazione ai grandi tornei.

Le preparazioni del [Brasile](#) per il Mondiale del 1958 furono considerate innovative perché la squadra impiegò psicologi e condusse test psicologici.

All'epoca, queste misure erano viste come rivoluzionarie. L'idea stessa che la prestazione mentale potesse essere studiata sistematicamente era insolita nel calcio.

Eppure ciò che sembrava rivoluzionario nel 1958 oggi apparirebbe incredibilmente elementare.

Come Pelé divenne il più giovane vincitore a 17 anni

Pelé arrivò ai Mondiali del 1958 in Svezia ancora adolescente, con l'apparecchio ai denti, nostalgia di casa e quasi nessuna esperienza internazionale.

Alla fine del torneo, il diciassettenne era diventato la nuova superstar globale del calcio.

Il Brasile si presentò alla competizione portando le cicatrici della devastante sconfitta contro l'Uruguay nel Mondiale del 1950. Ma in Svezia, tutto cambiò.

Pelé esplose sulla scena mondiale con sei gol in quattro partite a eliminazione diretta, tra cui una tripletta in semifinale contro la Francia e due gol in finale contro la Svezia, portando il Brasile al primo titolo mondiale con il 5-2.

Le immagini di Pelé in lacrime sollevato dai compagni divennero iconiche. Da un giorno all'altro nacque "O Rei", il Re.

Quello che seguì fu straordinario. Pelé si trasformò da prodigio a volto del calcio mondiale.

In patria, in Brasile, divenne un simbolo nazionale, incarnando speranza, orgoglio e la nuova identità brasiliana. Con il Santos FC, la sua popolarità fu tale che la squadra girava il mondo solo per soddisfare la domanda di vederlo giocare.

Gli stadi facevano il tutto esaurito in Europa, Africa e Nord America ogni volta che arrivava il Santos. La sua influenza andò oltre il calcio. Pelé contribuì a rendere celebre la maglia numero 10, che il Brasile gli aveva assegnato per caso durante il torneo. Quel numero divenne poi sacro nella cultura calcistica.

Il teenager che molti esperti ritenevano "troppo immaturo" per il Mondiale smentì rapidamente tutti. Un famoso rapporto di uno psicologo prima del torneo sosteneva che Pelé non avesse la mentalità per il calcio d'élite.

Gli allenatori del Brasile lo ignorarono e la storia del calcio cambiò per sempre.

Negli anni successivi, Pelé rese il Brasile la forza dominante del calcio. Vinse altri due Mondiali nel 1962 e 1970, diventando l'unico giocatore a sollevare il trofeo per tre volte.

Negli anni '70, era probabilmente l'atleta più riconoscibile al mondo, più grande di molte star di Hollywood e leader politici.

È arrivata l'era dei laboratori calcistici

Oggi, le nazionali arrivano ai Mondiali con enormi quantità di dati su ogni giocatore. I reparti performance monitorano tutto, dalla velocità di sprint ai livelli di fatica e rischio infortuni.

Questa trasformazione ha cambiato anche il ruolo degli allenatori in modo radicale.

Ai tempi di Pelé, le nazionali spesso partecipavano ai tornei conoscendo poco degli avversari.

Di conseguenza, il calcio dipendeva molto dalla capacità dei giocatori di risolvere i problemi in autonomia. Giocatori come Pelé, Garrincha e Didi spesso trovavano soluzioni che non potevano essere insegnate.

L'allenatore moderno opera in un ambiente ossessionato dalla riduzione dell'incertezza. Gli analisti cercano di identificare punti di forza e debolezze che potrebbero influenzare le scelte mesi dopo.

Il calcio cerca sempre più di risolvere i problemi prima che si presentino.

Uno degli esempi più chiari della trasformazione del calcio si verifica ancora prima che inizi un Mondiale.

Le recenti convocazioni dell'Inghilterra sono un esempio utile. I dibattiti su giocatori come Cole Palmer, Anthony Gordon, Kobbie Mainoo e altri si sono spesso concentrati su forma e rendimento. I tifosi spesso sostenevano che i migliori dovessero automaticamente avere i ruoli principali. Eppure gli allenatori internazionali moderni ragionano sempre più in modo diverso.

La selezione riguarda più la costruzione di un gruppo capace di funzionare all'interno di un preciso schema tattico. Un giocatore può essere tra i più talentuosi del paese ma non essere considerato adatto a una determinata struttura.

Questo è il motivo per cui Thomas Tuchel ha difeso la sua decisione di lasciare fuori alcune stelle – incluso Palmer – per questa edizione.

È anche per questo che la gestione internazionale attira così tanta attenzione.

Inoltre, oggi gli allenatori chiedono di più ai giocatori, fornendo però anche più supporto.

Il calcio ha sfumato i confini tradizionali dei ruoli in campo. Gli attaccanti ora devono difendere in prima linea, i centrocampisti pressano senza sosta, i terzini spesso impostano come registi creativi e i difensori centrali costruiscono l'azione da dietro.

Rispetto a gran parte del Novecento, le responsabilità sono aumentate enormemente, richiedendo maggiore intelligenza tattica a ogni giocatore.

E mentre il calcio diventava più complesso, avveniva un'altra trasformazione.

Il Mondiale stava diventando un business globale.

Quando il Mondiale è diventato IL prodotto

Quando Pelé arrivò al suo primo Mondiale, la FIFA funzionava principalmente come organo di governo.

Le sue responsabilità erano organizzare le competizioni e gestire il calcio internazionale. Le attività commerciali esistevano, ma non erano la caratteristica principale dell'organizzazione.

La svolta, ironicamente, arrivò proprio durante la carriera di Pelé.

Il Mondiale del 1970 in Messico resta uno dei tornei più importanti della storia del calcio, non solo per le prestazioni del Brasile ma perché accelerò la rivoluzione televisiva del calcio.

Fu il primo Mondiale trasmesso in tutto il mondo a colori.

Milioni di spettatori che non avevano mai visto i più grandi campioni dello sport ebbero improvvisamente accesso diretto a loro.

Le emittenti compresero il potere del calcio di attrarre pubblico, facendo venire l'acquolina in bocca agli inserzionisti.

Gli sponsor si resero improvvisamente conto della capacità del calcio di attirare attenzione.

Soprattutto, la [FIFA](#) riconobbe il valore commerciale del Mondiale.

L'organizzazione iniziò a muoversi verso un modello fondamentalmente diverso.

L'arrivo di Joao Havelange come presidente FIFA nel 1974 accelerò questa trasformazione.

Havelange capì che il calcio aveva un potenziale commerciale ancora inespresso.

Sotto la sua guida, gli accordi di sponsorizzazione divennero sempre più importanti.

Le partnership con grandi aziende come Adidas e Coca-Cola aiutarono a creare la struttura che ancora oggi sostiene i Mondiali moderni.

I diritti televisivi divennero asset centrali, non più considerazioni secondarie.

Il Mondiale, di fatto, divenne il prodotto.

Col tempo, la FIFA si è evoluta da amministratore del calcio a una delle organizzazioni più potenti dello sport mondiale.

Il fatto che la FIFA preveda ricavi vicini ai 13 miliardi di dollari per il Mondiale 2026 dice tutto.

Così, l'organo che consegnò a Pelé la sua prima medaglia mondiale operava in un universo economico completamente diverso.

Man mano che la FIFA cambiava, cambiavano anche i calciatori protagonisti del suo evento di punta.

Oggi non sono i giocatori a giocare il Mondiale – sono i brand

L'ecosistema del calcio si estende ben oltre allenatori, tecnici e fisioterapisti.

Con l'ascesa di social media strategist e consulenti PR, oggi i brand cercano rappresentanza direttamente attraverso i calciatori.

Secondo Forbes, Ronaldo ha guadagnato oltre 275 milioni di dollari nel 2025, la maggior parte proveniente da partnership commerciali e non solo dagli stipendi calcistici.

Messi, [Kylian Mbappé](#) e [Erling Haaland](#) vantano anch'essi portafogli di sponsor che spaziano dalla moda al gaming, dalle bevande alla tecnologia.

Il Mondiale è al centro di questa macchina commerciale. Un grande torneo può aumentare enormemente il valore di mercato, l'appeal per gli sponsor e la notorietà globale di un giocatore.

James Rodríguez si è guadagnato un trasferimento da capogiro al Real Madrid dopo aver vinto la Scarpa d'Oro nel 2014.

Mbappé è diventato una superstar mondiale da un giorno all'altro dopo il trionfo della Francia nel 2018 a soli 19 anni.

Anche le metriche social esplodono durante il torneo: il post Instagram di [Lionel Messi](#) dopo la vittoria mondiale nel 2022 ha superato i 75 milioni di like, diventando una delle immagini sportive più coinvolgenti della storia.

La competizione stessa si è trasformata in un gigante economico. La FIFA ha generato circa 7,5 miliardi di dollari di ricavi nel ciclo 2019–2022, trainata soprattutto dal Mondiale in Qatar grazie a diritti TV, sponsorizzazioni e licenze.

Il torneo del 2026 negli Stati Uniti, Canada e Messico dovrebbe battere nuovamente ogni record commerciale.

E forse la più grande ironia è che Pelé ha contribuito a creare questa realtà.

Quando il diciassettenne arrivò in Svezia per il Mondiale 1958, il calcio era lontanissimo dall'industria globale di oggi. Pelé è cresciuto a Bauru lucidando scarpe e giocando con palloni improvvisati perché la sua famiglia non poteva permettersi l'attrezzatura giusta.

Ma Pelé ha cambiato per sempre la dimensione del calcio. Il suo genio ha trasformato i giocatori in attrazioni internazionali.

Le emittenti hanno compreso il potenziale globale del calcio. Gli investimenti hanno invaso lo sport, trasformando la FIFA in una potenza commerciale e accelerando la professionalizzazione del calcio in ogni continente.

E in ogni fase di questa trasformazione, il Mondiale è rimasto il palcoscenico supremo del calcio. Da qualche parte tra la Svezia del 1958 e il Nord America del 2026, è diventato qualcosa di molto più grande dello sport.

Cosa succederebbe a Pelé nel 2026?

Forse la domanda più affascinante è se oggi il calcio permetterebbe ancora a una storia come quella di Pelé di nascere spontaneamente.

Se il giovane Pelé emergesse oggi, quasi certamente verrebbe individuato anni prima di arrivare a un Mondiale. Gli scout catalogherebbero le sue prestazioni già a 12 anni.

Compilation video si diffonderebbero su YouTube e TikTok prima ancora del suo debutto da professionista.

A 17 anni, potrebbe già avere un portafoglio di sponsor più grande di alcuni club.

Il calcio è diventato eccezionalmente bravo a trovare il talento presto. Jude Bellingham era seguito dai top club prima dei 16 anni.

[Lamine Yamal](#) è diventato volto globale Adidas quando era ancora a scuola.

Lo sviluppo di Haaland ha incluso monitoraggio del sonno, piani nutrizionali specializzati e controllo biometrico per migliorarne la longevità.

La scalata di Pelé dipendeva in parte dal mistero. Anche se oggi il calcio cerca di eliminare l'incertezza prima che si presenti, riduce anche la possibilità di generare talenti grezzi come Pelé, Garrincha e Ronaldinho.

Non c'è paragone tra le generazioni passate e gli atleti straordinari di oggi. Se il calcio produca ancora geni calcistici indomabili con la stessa frequenza è tutt'altra questione.

La distanza economica tra il Mondiale di Pelé e il torneo moderno è quasi impossibile da comprendere.

Il ciclo precedente, quello del Qatar 2022, ha generato un record di 7 miliardi di dollari di ricavi, con i soli diritti TV che hanno superato i 3,4 miliardi.

Le partnership di marketing hanno contribuito con altri 1,79 miliardi.

I numeri che circondano il torneo 2026 sottolineano questa trasformazione. La FIFA ha già registrato oltre 500 milioni di richieste di biglietti per la competizione.

Il torneo vedrà la partecipazione di 48 nazionali e 104 partite, diventando il Mondiale più grande di sempre.

Una scala che sarebbe stata inimmaginabile per il giovane Pelé arrivato in Svezia con poco più che talento grezzo e aspettative nazionali.

Oggi, i calciatori d'élite possono guadagnare più con le campagne di sponsorizzazione durante un solo Mondiale di quanto intere federazioni incassavano in passato.

Man mano che il torneo cresceva commercialmente, diventava anche sempre più potente a livello politico.

Il Qatar 2022 lo ha dimostrato chiaramente. Il torneo è diventato il centro di dibattiti su lavoro migrante, diritti umani, ricchezza energetica e sportswashing.

Anche la crescente presenza dell'Arabia Saudita nel calcio mondiale ha evidenziato come i governi usino sempre più lo sport come soft power.

Il Mondiale 2026 negli Stati Uniti, Canada e Messico riflette un'altra dimensione di questa evoluzione: la scala aziendale.

Pelé ha giocato un Mondiale che apparteneva ancora in gran parte al calcio. Il calcio resta il fulcro, ma non è più solo.

Il fatto che la FIFA preveda ricavi vicini ai 13 miliardi di dollari per il Mondiale 2026 dice tutto. Così, l'organo che consegnò a Pelé la sua prima medaglia mondiale operava in un universo economico completamente diverso.

Man mano che la FIFA cambiava, cambiavano anche i calciatori protagonisti del suo evento di punta.

Oggi non sono i giocatori a giocare il Mondiale – sono i brand

L'ecosistema del calcio si estende ben oltre allenatori, tecnici e fisioterapisti.

Con l'ascesa di social media strategist e consulenti PR, oggi i brand cercano rappresentanza direttamente attraverso i calciatori.

Secondo Forbes, Ronaldo ha guadagnato oltre 275 milioni di dollari nel 2025, la maggior parte proveniente da partnership commerciali e non solo dagli stipendi calcistici.

Messi, [Kylian Mbappé](#) e [Erling Haaland](#) vantano anch'essi portafogli di sponsor che spaziano dalla moda al gaming, dalle bevande alla tecnologia.

Il Mondiale è al centro di questa macchina commerciale. Un grande torneo può aumentare enormemente il valore di mercato, l'appeal per gli sponsor e la notorietà globale di un giocatore.

James Rodríguez si è guadagnato un trasferimento da capogiro al Real Madrid dopo aver vinto la Scarpa d'Oro nel 2014.

Mbappé è diventato una superstar mondiale da un giorno all'altro dopo il trionfo della Francia nel 2018 a soli 19 anni.

Anche le metriche social esplodono durante il torneo: il post Instagram di [Lionel Messi](#) dopo la vittoria mondiale nel 2022 ha superato i 75 milioni di like, diventando una delle immagini sportive più coinvolgenti della storia.

La competizione stessa si è trasformata in un gigante economico. La FIFA ha generato circa 7,5 miliardi di dollari di ricavi nel ciclo 2019–2022, trainata soprattutto dal Mondiale in Qatar grazie a diritti TV, sponsorizzazioni e licenze.

Il torneo del 2026 negli Stati Uniti, Canada e Messico dovrebbe battere nuovamente ogni record commerciale.

E forse la più grande ironia è che Pelé ha contribuito a creare questa realtà.

Quando il diciassettenne arrivò in Svezia per il Mondiale 1958, il calcio era lontanissimo dall'industria globale di oggi. Pelé è cresciuto a Bauru lucidando scarpe e giocando con palloni improvvisati perché la sua famiglia non poteva permettersi l'attrezzatura giusta.

Ma Pelé ha cambiato per sempre la dimensione del calcio. Il suo genio ha trasformato i giocatori in attrazioni internazionali.

Le emittenti hanno compreso il potenziale globale del calcio. Gli investimenti hanno invaso lo sport, trasformando la FIFA in una potenza commerciale e accelerando la professionalizzazione del calcio in ogni continente.

E in ogni fase di questa trasformazione, il Mondiale è rimasto il palcoscenico supremo del calcio. Da qualche parte tra la Svezia del 1958 e il Nord America del 2026, è diventato qualcosa di molto più grande dello sport.

Cosa succederebbe a Pelé nel 2026?

Forse la domanda più affascinante è se oggi il calcio permetterebbe ancora a una storia come quella di Pelé di nascere spontaneamente.

Se il giovane Pelé emergesse oggi, quasi certamente verrebbe individuato anni prima di arrivare a un Mondiale. Gli scout catalogherebbero le sue prestazioni già a 12 anni.

Compilation video si diffonderebbero su YouTube e TikTok prima ancora del suo debutto da professionista.

A 17 anni, potrebbe già avere un portafoglio di sponsor più grande di alcuni club.

Il calcio è diventato eccezionalmente bravo a trovare il talento presto. Jude Bellingham era seguito dai top club prima dei 16 anni.

[Lamine Yamal](#) è diventato volto globale Adidas quando era ancora a scuola.

Lo sviluppo di Haaland ha incluso monitoraggio del sonno, piani nutrizionali specializzati e controllo biometrico per migliorarne la longevità.

La scalata di Pelé dipendeva in parte dal mistero. Anche se oggi il calcio cerca di eliminare l'incertezza prima che si presenti, riduce anche la possibilità di generare talenti grezzi come Pelé, Garrincha e Ronaldinho.

Non c'è paragone tra le generazioni passate e gli atleti straordinari di oggi. Se il calcio produca ancora geni calcistici indomabili con la stessa frequenza è tutt'altra questione.

La distanza economica tra il Mondiale di Pelé e il torneo moderno è quasi impossibile da comprendere.

Il ciclo precedente, quello del Qatar 2022, ha generato un record di 7 miliardi di dollari di ricavi, con i soli diritti TV che hanno superato i 3,4 miliardi.

Le partnership di marketing hanno contribuito con altri 1,79 miliardi.

I numeri che circondano il torneo 2026 sottolineano questa trasformazione. La FIFA ha già registrato oltre 500 milioni di richieste di biglietti per la competizione.

Il torneo vedrà la partecipazione di 48 nazionali e 104 partite, diventando il Mondiale più grande di sempre.

Una scala che sarebbe stata inimmaginabile per il giovane Pelé arrivato in Svezia con poco più che talento grezzo e aspettative nazionali.

Oggi, i calciatori d'élite possono guadagnare più con le campagne di sponsorizzazione durante un solo Mondiale di quanto intere federazioni incassavano in passato.

Man mano che il torneo cresceva commercialmente, diventava anche sempre più potente a livello politico.

Il Qatar 2022 lo ha dimostrato chiaramente. Il torneo è diventato il centro di dibattiti su lavoro migrante, diritti umani, ricchezza energetica e sportswashing.

Anche la crescente presenza dell'Arabia Saudita nel calcio mondiale ha evidenziato come i governi usino sempre più lo sport come soft power.

Il Mondiale 2026 negli Stati Uniti, Canada e Messico riflette un'altra dimensione di questa evoluzione: la scala aziendale.

Pelé ha giocato un Mondiale che apparteneva ancora in gran parte al calcio. Il calcio resta il fulcro, ma non è più solo.



Stati del Golfo, giro di vite sulla libertà d'espressione

1 Giugno 2026

Le autorità degli stati del Golfo hanno arrestato oltre 1000 persone nell'ambito della repressione, collegata alla guerra, della libertà d'espressione. Sono state prese di mira persone che avevano espresso opinioni sugli attacchi israeliani e statunitensi contro l'Iran e su quelli dell'Iran nel Golfo. In Kuwait e in Bahrein alcune persone sono state private della cittadinanza.

Dopo il 28 febbraio, adducendo preoccupazioni per la sicurezza nazionale, le autorità degli stati del Consiglio di cooperazione del Golfo (**Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar**) hanno emesso avvisi di carattere generale contro la diffusione online di "voci", "informazioni false" o contenuti "di fonte sconosciuta" sulla guerra. **Poco dopo, sono iniziati gli arresti di massa.**

"Gli stati del Golfo possono assumere provvedimenti per contrastare la disinformazione e proteggere la sicurezza nazionale, derogando anche da determinati diritti durante un conflitto armato, ma le limitazioni alla libertà d'informazione devono essere rigorosamente in linea con gli standard del diritto internazionale. Le deroghe devono essere contenute in una legge, essere chiare e precise, strettamente necessarie e proporzionate e perseguire un obiettivo legittimo. I divieti generali e la criminalizzazione della condivisione delle informazioni non rispettano questi standard", ha dichiarato Heba Morayef, direttrice di Amnesty International per il Medio Oriente e l'Africa del Nord.

"Nel tentativo di proteggere la loro patinata immagine di luoghi sicuri, gli stati del Golfo hanno fatto ricorso al consueto duro approccio autoritario per controllare l'informazione e applicare norme ampie e scritte in modo generico sui reati informatici, sul terrorismo e sulla sicurezza nazionale. Ciò non è consentito dal diritto internazionale", ha aggiunto Morayef.

Amnesty International ha parlato con 16 persone (tra le quali un giornalista, persone attiviste, cittadini, residenti di nazionalità straniera e familiari di persone detenute) **che in molti casi hanno chiesto l'anonimato per timore di ripercussioni**. L'organizzazione per i diritti umani ha anche esaminato documenti e dichiarazioni ufficiali e casi segnalati dagli organi d'informazione locali, dalle ambasciate e dai gruppi locali per i diritti umani.

Una repressione di dimensione regionale

Le autorità di Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Oman hanno reso ufficialmente noto l'arresto di centinaia di persone che avevano filmato e pubblicato immagini, rilanciato video dell'intercettazione di missili o condiviso immagini dei danni.

In diversi casi l'accusa è stata quella di "apologia" di uno stato ostile e della sua dirigenza militare, riferita a espressioni di solidarietà verso l'Iran o alla sua popolazione o di cordoglio per la guida suprema e comandante in capo dell'Iran Ali Khamenei.

In alcuni degli stati del Golfo sono state poste sotto indagine o rimandate a processo persone accusate di aver diffuso "informazioni fuorvianti" o "notizie false, voci o propaganda provocatoria", come contenuti realizzati con l'intelligenza artificiale o filmati falsamente riferiti a episodi non verificatisi.

I tribunali del Bahrein e del Kuwait hanno emesso condanne da tre a dieci anni nei confronti di decine di persone, al termine di processi rapidi, per la pubblicazione o la condivisione di contenuti relativi alla guerra.

Il 3 marzo le autorità dell'Oman hanno annunciato che le persone responsabili della pubblicazione di "voci e informazioni non verificate" sarebbero state chiamate a risponderne di fronte alla legge. Di lì a poco sono iniziati gli arresti.

Arabia Saudita

Il 2 marzo il ministero dell'Interno ha emesso un decreto di portata generale che impone di affidarsi solo alle informazioni provenienti da fonti ufficiali.

A differenza degli altri stati del Consiglio di cooperazione del Golfo, non è stata data notizia di arresti ma Amnesty International ritiene che almeno tre cittadini stranieri siano finiti in carcere per aver pubblicato online contenuti relativi alla guerra. Fonti diplomatiche del Nepal e delle Filippine hanno confermato due arresti, il terzo lo ha verificato la stessa Amnesty International.

Ad aprile le autorità hanno chiesto a Meta di limitare l'accesso a 144 account e pagine a causa di contenuti relativi a "conflitti geopolitici regionali, sviluppi in materia di sicurezza e

satira politica” o ritenuti “contrari alla sensibilità religiosa” ai sensi della Legge sui reati informatici. Meta ha limitato o cancellato gli account e le pagine.

Un operaio ha scattato fotografie dell'impianto petrolchimico dove lavorava, colpito dall'Iran. Subito dopo le ha cancellate ma è comunque stato perquisito insieme ai colleghi nel dormitorio dove riposavano per accertare che non fosse stato condiviso alcun contenuto.

Un giornalista di Riad, che ha chiesto l'anonimato, ha raccontato ad Amnesty International che le limitazioni in vigore ostacolano enormemente la possibilità di parlare con testimoni e documentare gli attacchi iraniani.

Bahrein

Il 1° marzo le autorità hanno ammonito la popolazione a non pubblicare né diffondere voci, informazioni o notizie “non emanate dalle autorità ufficiali”.

Da quel giorno al 14 marzo 47 persone, tra le quali sei cittadini stranieri, sono state arrestate per aver diffuso online contenuti riguardanti gli attacchi iraniani.

Secondo i gruppi locali per i diritti umani, al 5 maggio erano state arrestate almeno 303 persone, anche per aver commemorato pubblicamente la morte della guida suprema iraniana Ali Khamenei. Di queste, ne sarebbero state scarcerate 38, tra le quali l'artista Mansour Yassin, autore di un'immagine delle mani della guida suprema iraniana che gli è valsa l'accusa di “espressione di solidarietà” e “apologia di atti ostili”.

Il 28 aprile e il 12 maggio la procura generale ha reso note le condanne di 34 persone a multe e a pene da uno a dieci anni, per aver sostenuto e appoggiato “gli attacchi terroristici iraniani contro il regno”, aver “ottenuto e diffuso illegalmente dati sensibili”, aver “fotografato luoghi limitati al pubblico” e aver “diffuso false notizie e voci attraverso le piattaforme social”.

Il 27 aprile è stata annunciata la revoca della nazionalità ai danni di 69 persone e dei loro familiari, poiché avevano espresso solidarietà o avevano fatto apologia “delle azioni criminali e ostili dell'Iran” o avevano “colluso con elementi esterni”. Il giorno dopo sono state annullate tanto la revisione giudiziaria delle revoche della cittadinanza, quanto la possibilità di ricorrere in appello contro tali decisioni.

Il diritto internazionale vieta la privazione arbitraria della cittadinanza e stabilisce che gli stati non possono togliere a singole persone o a loro familiari la cittadinanza come forma di punizione per l'espressione di opinioni politiche o di solidarietà.

Emirati Arabi Uniti

Il 3 marzo è stata emanata una direttiva che vieta, per motivi di sicurezza, di fotografare, pubblicare o far circolare contenuti non confermati o falsi. **Da quel giorno all'8 marzo sono state arrestate almeno 375 persone per, secondo fonti ufficiali, aver pubblicato o fatto circolare video reali o falsi o ulteriori contenuti visivi, che non sono reati riconosciuti dal diritto internazionale.**

Il 20 marzo la polizia di Abu Dhabi ha reso noto l'arresto di 109 persone di diverse nazionalità per "aver filmato luoghi e avvenimenti e diffuso false informazioni attraverso le piattaforme social", azioni che avrebbero potuto "incitare l'opinione pubblica e diffondere voci". **Altre dichiarazioni ufficiali hanno attribuito gli arresti alla "pubblicazione di contenuti apologetici verso uno stato ostile e la sua direzione politica e militare".**

Alla fine di marzo è circolata la notizia dell'arresto di decine di cittadini britannici residenti negli Emirati Arabi Uniti che avevano scattato foto o fatto riprese video di attacchi iraniani, nonché di controlli serrati sui telefoni cellulari nelle zone colpite dagli attacchi iraniani coi droni. Decine di profili social di importanti organi d'informazione sono stati resi inaccessibili agli utenti emiratini dopo la pubblicazione di immagini di attacchi.

Sempre a marzo le autorità hanno chiesto a Meta di limitare l'accesso a 18 profili di Facebook e Instagram che avevano "riferito su conflitti geopolitici regionali e sviluppi in materia di sicurezza". **Meta ha risposto che i contenuti non violavano gli standard della comunità ma li ha limitati ugualmente.**

Kuwait

Le autorità del Kuwait hanno reso noto l'arresto, tra il 1° e il 30 marzo, di 33 persone, tra le quali almeno tre donne e un cittadino straniero. Queste persone sono state accusate di aver pubblicato contenuti che simpatizzavano con "gruppi terroristi", diffuso video pericolosi per la sicurezza nazionale o false informazioni, attribuito falsamente informazioni alle agenzie di sicurezza o usato droni per effettuare riprese senza autorizzazione.

Il numero delle persone imputate è risultato assai maggiore di quello di coloro di cui è stato comunicato l'arresto. **Il 23 aprile, il 1° e il 7 maggio un tribunale per la sicurezza dello stato, istituito ad aprile per occuparsi solo di reati relativi alla sicurezza interna ed esterna, ha emesso 204 verdetti per accuse quali espressioni favorevoli alla "aggressione iraniana", "incitamento a disordini settari" e "diffusione di notizie false".**

Nella maggior parte dei casi le condanne sono state sospese ma 23 persone sono state condannate a tre anni, una a cinque anni e una a dieci anni di carcere.

Il noto giornalista Ahmed Shihab-Eldin è stato arrestato il 3 marzo da uomini in borghese senza mandato di cattura solo per aver condiviso immagini relative alla guerra già pubblicate da organi d'informazione internazionali. **Dopo 52 giorni di carcere, è stato processato per diffusione di**

notizie false, messa in pericolo della sicurezza nazionale e uso improprio del suo telefono cellulare. Il 23 aprile è stato assolto da una delle tre accuse e condannato, con sospensione della pena, per le altre due.

Il 15 marzo il Consiglio dei ministri ha emanato la “Legge 47/2026 sul contrasto al terrorismo”, che include il reato di “costringere un’autorità pubblica a svolgere o ad astenersi dallo svolgere qualsiasi atto”, definizione che può comprendere azioni politicamente motivate aventi lo scopo di influenzare le decisioni del governo. **Per tale reato è prevista la pena di morte.**

La “Legge 13/2026”, emanata lo stesso giorno, criminalizza la diffusione di “voci false” riguardanti organismi militari e prevede pene fino a 10 anni.

Il 13 aprile è stata emendata la Legge sulla cittadinanza, in modo da consentire di revocare la nazionalità “se lo richiedono i supremi interessi dello stato o la sua sicurezza esterna” o se le autorità hanno “forti prove che una persona abbia promosso principi che rischiano di mettere in pericolo il sistema economico, sociale o politico del paese o appartengano a un’organizzazione politica straniera”.

Il 26 aprile le autorità hanno annunciato, senza dare spiegazioni, la revoca della cittadinanza a oltre 1200 persone. Era già successo nel 2024. Due persone contattate da Amnesty International hanno detto che questi provvedimenti hanno creato un clima di paura che spinge le persone a non esercitare il loro diritto alla libertà d’espressione.

Qatar

Il 28 febbraio le autorità hanno emesso un divieto generale di diffondere voci o video non verificati e di condividere contenuti sensibili. Da quel giorno al 9 marzo, secondo fonti ufficiali sono state arrestate almeno 313 persone di varie nazionalità per aver filmato e diffuso video contenenti “informazioni fuorvianti” e voci in grado di “agitare l’opinione pubblica”, attività che non sono considerate reati dal diritto internazionale.

La Legge sui reati informatici del 2014 criminalizza la creazione e la diffusione di contenuti ritenuti dannosi per “i valori sociali” e per “l’ordine pubblico”.

Azzardo, una mozione per mettere regole nazionali e dare evidenza ai costi sociali. Chi non la voterà?

In discussione generale alla Camera dei Deputati il testo proposto dal Partito Democratico a prima firma di Stefano Vaccari. Ecco cosa precede e perché va sostenuto

di Edoardo Patriarca

Il consueto punto sulla settimana parlamentare oggi è dedicato [alla mozione n. 1-00570](#) concernente iniziative da proporre nell'ambito del settore dei giochi pubblici. Il testo è stato presentato un mese fa, ora in discussione generale alla Camera dei Deputati. È una mozione che va letta: fornisce in sintesi i dati della Relazione sul settore dei giochi pubblici per l'anno 2025, trasmessa al Parlamento il 15 aprile 2026 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. A suo tempo la Relazione ha aperto una discussione piuttosto vivace tra Governo, Parlamento e associazioni impegnate nel contrasto al gioco d'azzardo.

Vediamo dati e spunti di riflessione.

La raccolta del comparto ha raggiunto il valore record di 164,6 miliardi di euro, con un incremento di circa 7,16 miliardi di euro rispetto al 2024 (+4,55%), con entrate erariali che si aggirano sui 16 miliardi. La sola rete fisica di gioco registra un volume di giocato pari a 31,25 miliardi, con una concentrazione in alcune regioni, soprattutto del nord: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana. Di fronte a questo scenario in peggioramento, **la mozione del Partito Democratico (primo firmatario Stefano Vaccari) mette a fuoco le troppe manchevolezze via via accumulate riguardo alla regolazione del sistema dei giochi pubblici.**

È mancato anzitutto il riordino della rete fisica di raccolta del gioco, senza il quale non sono ancora definiti i criteri di distribuzione territoriali, non sono chiariti i rapporti con Regioni ed enti locali, non è stato riavviato il riassetto delle concessioni. Insomma si è persa l'opportunità di approvare finalmente una riforma organica della disciplina dei giochi, come tra l'altro prevede la legge delega. Il mancato riordino nazionale lascia in vita un mosaico regolatorio disomogeneo a livello territoriale, che provoca cortocircuiti tra competenze statali e competenze regionali e comunali riguardo alla tutela della salute dei cittadini, dell'ordine urbano, della prevenzione ambientale, della protezione delle fasce di popolazione più fragili, dei criteri di distanza dai luoghi sensibili – non limitati a un perimetro minimale ma comprensivi di scuole, luoghi di cura, servizi per le dipendenze, spazi di aggregazione giovanile...

Il testo ricorda che la legge di bilancio 2025 ha cancellato l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno delle dipendenze gravi, trasferendo le competenze all'Osservatorio delle tossicodipendenze; ha inoltre abolito il fondo ad hoc, indebolendo la risposta dello Stato in materia di prevenzione e di cura del disturbo da gioco d'azzardo patologico. È stato introdotto un Fondo unico per le dipendenze patologiche, ma che impegna solo un terzo del budget per le dipendenze da gioco d'azzardo. Poco più di 30 milioni di euro da distribuire su tutto il territorio nazionale.

È citata la Corte dei conti, che ha ribadito l'urgenza di considerare, accanto alle entrate fiscali derivanti dal gioco, anche i costi sociali che esso provoca, in un riequilibrio degli obiettivi di finanza pubblica con quelli della tutela della salute dei consumatori.

In un passaggio vengono richiamate le campagne di comunicazione in materia di gioco, mettendo in guardia dal richiamo al cosiddetto "gioco responsabile", che può trasformarsi in una forma indiretta di promozione dell'azzardo attraverso linguaggi, immagini, ambientazioni sportive, testimonial attraenti, offerte a tempo e programmi fedeltà.

Nella parte finale la mozione impegna il Governo con venti proposte. Qui le più significative:

- – dare attuazione al riordino della rete fisica di giochi pubblici, da fare in intesa con Regioni ed enti locali sulle distanze dai luoghi sensibili, sugli orari di esercizio e la localizzazione dei punti gioco;

- – il rafforzamento della tutela dei consumatori attraverso una maggiore responsabilità dei concessionari e dei gestori nella prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo;
- – il ripristino dell'Osservatorio e il rifinanziamento del fondo;
- – una progressiva riduzione della dipendenza strutturale del bilancio pubblico dalle entrate derivanti dal gioco d'azzardo;
- – clausole più rigorose di incompatibilità e di conflitto di interesse per la partecipazione a osservatori, consulte e tavoli tecnici;
- – norme chiare affinché le campagne di comunicazione in materia di gioco d'azzardo evitino di trasformarsi in un richiamo indiretto, nel nome del “gioco responsabile”, al gioco d'azzardo.

Una mozione che dovrebbe trovare in Parlamento un'ampia convergenza, se non l'unanimità.

Difficilmente sarà così.

L'Espresso.it

Newsletter

Abbonati →



MI VIOLENTI? SEI PRESCRITTO: È LO SPORT

ATTUALITÀ

30 MAGGIO, 2026

MARGHERITA ABIS

ARTICOLI CORRELATI

→ LIBANO, ISRAELE ORDINA NUOVI RAID SU...

→ DIO PERDONA, DONALD NO: LA VENDETTA...

Per l'ordinamento federale maltrattamenti e abusi sessuali su minori non si perseguono dopo soli quattro anni Un'anomalia che lascia le vittime senza tutela

Nello sport si arriva sempre fuori tempo massimo. Non per i cento metri o per i cronometri di gara: **il tempo che manca è quello della giustizia**. In Italia, quando si parla di violenza sessuale, fisica o psicologica nello sport, c'è un problema semplice e gigantesco: scade troppo in fretta. **La prescrizione per l'abuso evapora nel giro di**

quattro anni nella maggior parte delle federazioni. Un tempo che spalanca un abisso tra giustizia sportiva e giustizia ordinaria, tra il mondo dello sport e quello delle società civile.

Giusto per capire **la gerarchia dei valori**: in molte federazioni gli illeciti “di sistema”, come il calcio scommesse o la gestione allegra dei bilanci, si prescrivono dopo sei o otto anni. Tutto il resto, e dentro quel “resto” rientra anche la violenza sessuale, che finisce nel calderone della norma jolly: quattro anni, o più precisamente **quattro stagioni sportive**. Così l’abuso su una minorenne viene trattato alla stregua di uno sgambetto in campo, di una lite in spogliatoio o di un insulto su Instagram tra tesserati.

Il risultato è una **giustizia sportiva che continua a vivere in un universo parallelo**, impermeabile non solo al diritto ma alla logica elementare. Da un lato si discute di riforme disciplinari del Coni e di nuovi decreti sul safeguarding; dall’altro manca completamente il salto culturale necessario. Nel frattempo le vittime subiscono una seconda violenza: quella del calendario.

L’ultimo caso emblematico è quello della tennista **Giulia Pairone**, approdato alla Corte europea dei diritti dell’uomo grazie al ricorso presentato da Change The Game, l’associazione che assiste le vittime di abusi nello sport. Pairone ha denunciato nel 2019 il suo allenatore per **abusi subiti quando era minorenne**. In sede penale è arrivata una condanna in appello per maltrattamenti; i capi d’imputazione relativi alla violenza sessuale, invece, si sono prescritti. Ma nella giustizia sportiva non è proprio stato possibile aprire un fascicolo: i quattro anni erano decorsi. Così l’allenatore, nonostante la

condanna penale, può continuare indisturbato a esercitare. Da qui il **ricorso alla Corte europea**.

«Denunciare è stato difficilissimo – racconta Pairone – e il processo un percorso infinito in cui devi rivivere tutto». Ma scoprire che quella condanna non comporta alcuna tutela né per lei né per le ragazze che potrebbero trovarsi davanti lo stesso allenatore è «molto deludente».

Per Pairone manca una sensibilità su certi temi, e non solo nello sport: anche la giustizia ordinaria spesso retraumatizza. «Non si tiene conto dell'esperienza dei survivor». E il tempo per una vittima – specialmente se minorenni – non scorre come per un tribunale federale: «Ho iniziato a ricordare nel 2017 fatti avvenuti tra il 2009 e il 2013; ho denunciato nel 2019. **Era già troppo tardi**».

Nello sport, spiega, c'è un problema radicato di **normalizzazione della violenza**: contatto fisico invadente, trasferte da soli con l'allenatore, insulti spacciati per motivazione, dolore elevato a metodo pedagogico.

Il report 2023 di Change The Game, sostenuto dal Dipartimento per lo Sport, dà una dimensione della voragine: quattro minori su dieci subiscono violenze o abusi nel contesto sportivo. Violenza psicologica, fisica, abusi sessuali con o senza contatto. Episodi che iniziano spesso prima dei 14 anni, durano nel tempo, avvengono soprattutto negli spogliatoi e nelle docce. Gli autori? Compagni, allenatori, dirigenti. Una statistica che sbriciola l'immagine dello sport come santuario formativo.

Daniela Simonetti, presidente di Change The Game, lo ripete da tempo: la prescrizione sportiva è un'anomalia fuori dal mondo. «La riforma del 2014 del Coni non ha tenuto conto di donne e minori», dice. Quanto alla **figura del safeguarder** introdotta dai decreti 36 e 39, la giudica più coreografica che efficace. «È ora di cambiare regole obsolete, specchio di mentalità vecchie. Creare il safeguarder è inutile se non si riscrive il sistema. Si è persa tensione, ci sono troppe archiviazioni ingiuste, una voglia di restaurazione. La nuova normativa rischia di diventare la foglia di fico dietro la quale nascondere il vuoto normativo e culturale che penalizza ragazze e ragazzi».

Il calcio, in tutto questo, fa un po' **storia a sé**. Dagli ambienti vicini alla Figc si apprende che le segnalazioni tramite il portale anonimo sono in aumento, e che vengono gestiti ogni anno circa 1.300 procedimenti di varia natura; non risultano casi recenti di abusi bloccati dalla prescrizione. Anche qui la prescrizione è di quattro anni su base stagionale, ma con una novità importante: con i decreti 36 e 39 la Figc ha inserito nel suo codice l'articolo 28-bis, che prevede la punibilità in presenza di condanne passate in giudicato per reati come violenza sessuale, molestie o abuso. In questi casi la prescrizione decorre dalla sentenza. Un passo avanti, e nulla vieterebbe alle altre federazioni di imitarlo.

Il codice del Coni, infatti, è procedurale: le norme sostanziali – prescrizione compresa – le stabilisce ciascuna federazione.

L'avvocato Fabio Iudica, esperto di diritto sportivo e giudice del Tas/Cas, il tribunale arbitrale dello sport, ricorda che nella maggior parte delle federazioni gli illeciti economici, le alterazioni dei risultati o le scommesse hanno prescrizioni di sei o otto

anni, mentre tutto il resto ricade nei famosi quattro. «In un contesto in cui molti reati riguardano minori, che elaborano il trauma dopo molto tempo, una norma del genere è troppo poco protettiva per le vittime». La Gef, la Gymnastics Ethics Foundation, ha una prescrizione di quindici anni per le violenze sessuali. In Italia, nonostante richieste ripetute, nulla si smuove. La radice? «Immobilismo, mancanza di volontà di cambiare, più che malafede».

Pier Francesco Poli, avvocato penalista che segue il caso di Pairone davanti alla Corte europea, sottolinea che nella giustizia penale per reati di questo tipo la prescrizione oggi è di almeno 24 anni: «È un sistema pensato per porre un termine alla possibilità di celebrare un processo penale, col passare del tempo le prove si affievoliscono, si rischiano falsi ricordi dei testimoni o difficoltà a reperire documenti». Poli osserva che questo, nel penale, ha una logica. «Nello sport, dove non si deve mandare nessuno in carcere ma solo impedirgli di frequentare ambienti con minorenni, una prescrizione così breve, molto più di quella penale, è irragionevole. Probabilmente nelle federazioni si pensa che tanto sarà la giustizia ordinaria a fare il suo corso, ma non è detto che questa riesca ad arrivare in tempo».

La storia di Flaminia Veneziani è il negativo fotografico di quella di Pairone. Nel 2012 denuncia abusi subito quando era minorenni, tra il 2009 e il 2011, dal suo istruttore di equitazione, stimato maestro di dressage e giudice equestre. La giustizia sportiva agisce: l'istruttore viene radiato dalla Federazione italiana sport equestri. Ma sul piano penale inizia il ping-pong tra le procure di Cassino e Terni, che impedirà per circa un decennio l'inizio del processo. La Cassazione interviene nel 2016; il rinvio a giudizio arriva nel 2020. Il processo parte nel 2021, a pochi mesi dalla prescrizione. «Nel mio

caso la giustizia sportiva ha fatto il suo mestiere», racconta Veneziani. «Ma in sede penale non c'è stata neppure una sentenza di primo grado. Lui è rimasto impunito e il caso si è prescritto. Solo dall'anno dopo, per questo tipo di reati, nella giustizia ordinaria i tempi di prescrizione sono raddoppiati».

Ed è qui che sport e giustizia mostrano il loro cortocircuito supremo. Il rischio è ormai evidente: quello di un'**amnistia urbi et orbi**, una resa senza condizioni al tempo che passa e cancella tutto. Perché se la verità scade, la denuncia finisce per diventare un mero esercizio di coraggio senza destinatario.

laPiazza*web.it*

Impresa Legnaro: arriva il primo titolo UISP della formazione padovana

Il secondo portiere Nicola Ferretti racconta la cavalcata al titolo del campionato amatoriale

Una stagione lunga, impegnativa e ricca di ostacoli ha visto i Fox Fighters, squadra amatoriale di Legnaro, conquistare per la prima volta il campionato UISP di hockey inline, al termine di una finale combattuta contro i Falchi Verona.

Le formazioni di Legnaro, Verona, Padova, Treviso e Ferrara si sono date battaglia da febbraio a maggio in dieci avvincenti gare di regular season, al termine delle quali la squadra del Piovese e i Falchi hanno strappato il pass per la finale. Nei primi due mesi, i Fox Fighters hanno dominato la classifica, salvo poi complicarsi il cammino nella seconda metà del campionato con due sconfitte contro Ferrara e Verona che hanno rimesso in discussione la corsa al titolo.

«A quel punto dovevamo vincere tutte le partite che rimanevano per essere sicuri di arrivare in finale. Era una situazione in cui non potevamo più permetterci errori e siamo stati bravi a farci trovare pronti quando serviva», racconta il secondo portiere dei Fox, Nicola Ferretti.

La finale contro Verona, disputata al pala Raciti del parco Brentelle a Padova, è partita a ritmi altissimi. I Fox si sono subito portati sul 3-0, ma gli avversari hanno risposto con grinta ristabilendo la parità sul 3-3. Il momentaneo 4-3 non ha dato alcuna certezza ai padovani: «Nonostante il vantaggio la vedevo veramente dura – ammette Ferretti -, perché loro continuavano a spingere e non mollavano di un centimetro. Poi, con il passare dei minuti, hanno avuto un calo generale e noi siamo riusciti ad allungare».

Le temperature di fine maggio, che ogni sportivo di questa disciplina conosce e teme, hanno inciso sul risultato finale. «Faceva un caldo atroce. Il loro portiere titolare, che arrivava dalla Serie B, a un certo punto è dovuto uscire perché non ce la faceva più – racconta Ferretti, che meglio di qualunque giocatore di movimento conosce le insidie che un estremo difensore affronta in questo periodo -, ed è entrato un altro portiere, ma più che il cambio tra i pali credo che sia stato tutto il Verona ad accusare un calo fisico generale».

Da quel momento i Fox hanno preso il largo: è arrivato il quinto gol, poi il sesto, fino all'8-3. «A quel punto la partita si era indirizzata – prosegue il portiere padovano -. Negli ultimi cinque minuti sono entrato anch'io e ho potuto partecipare a una vittoria che per tutto il gruppo ha avuto un significato speciale». Un moto d'orgoglio dei veronesi sul finale ha fissato il risultato sul 12-6 per i Fox.

Il momento decisivo della stagione, secondo Ferretti, è stato il rebuild a seguito delle sconfitte di metà stagione: «I primi tre mesi dell'anno sono stati complicati. Mancava gente, alcuni avevano smesso o non avevano più la possibilità di giocare con continuità. A gennaio ho dovuto muovermi personalmente per cercare rinforzi e ampliare il gruppo». Alcuni innesti chiave hanno infatti ridato linfa vitale alla formazione del Piovese, che ha dominato le ultime tre partite e alzato una coppa bramata da anni.

Lo sguardo, però, è già rivolto al futuro. Per la prossima stagione gli organizzatori starebbero valutando modifiche regolamentari e l'ingresso di nuove squadre provenienti anche da altre regioni del Nord Italia, un'ipotesi che potrebbe portare a un ulteriore ampliamento del campionato.

Mediterranean Cup, trionfa il Rugby Rende: a Roma il successo del torneo dell'inclusione

: La squadra calabrese conquista la prima edizione della manifestazione nazionale di rugby inclusivo. Premi individuali anche per Emma Cutrì e il tecnico Bruno De Filippis

Grande successo a Roma per la prima edizione della **Mediterranean Cup**, il primo torneo nazionale di rugby inclusivo che ha riunito club LGBTQIA+ e open club provenienti dall'Italia e dall'Europa. La manifestazione si è svolta presso l'impianto sportivo "Fulvio Bernardini" e ha potuto contare sul patrocinio dell'Assessorato ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale e del Comitato Romano della Uisp.

L'evento è stato ideato e organizzato da **Libera Rugby Club**, la prima associazione sportiva dilettantistica italiana nata con l'obiettivo di promuovere la diffusione del rugby e contrastare ogni forma di discriminazione all'interno della comunità LGBTQIA+. Da oltre dieci anni il club è impegnato nella diffusione dei valori dell'inclusione e del rispetto, dentro e fuori dal campo.

In campo squadre italiane e internazionali

Alla storica prima edizione del torneo hanno preso parte le due formazioni di Libera Rugby, provenienti da Roma e Milano, il Rugby Rende Open Club e gli ateniesi dell'Athenian Centaurs, arrivati dalla Grecia. Una giornata all'insegna dello sport e della condivisione che ha lanciato un messaggio forte contro ogni forma di barriera sociale, utilizzando il rugby come strumento di integrazione e confronto.

Il successo del Rugby Rende Open Club

A conquistare il primo trofeo della Mediterranean Cup è stato il **Rugby Rende Open Club**, espressione del Rugby Rende, società che quest'anno celebra cinquant'anni di attività all'interno della Federazione Italiana Rugby. Il club calabrese porta avanti da tempo iniziative dedicate all'inclusione sociale, all'integrazione e alla lotta contro ogni forma di discriminazione.

La squadra guidata dal tecnico **Bruno De Filippis** si è presentata a Roma con una delegazione composta da **Jonathan Zambrano, Cristiano Iannone, Tommaso Angeli, Emma Cutrì, Giuseppe Alessio, Emmanuel Montilla** e **Joan Tico**, sotto la guida del vicecapitano dell'Open Club **Hindred Peña**.


Oltre alla vittoria del torneo, il Rugby Rende ha conquistato anche due prestigiosi riconoscimenti individuali. Il premio di **Player of the Match** è andato a **Emma Cutrì**, mentre a **Bruno De Filippis** è stato assegnato il titolo di **Best Coach**.

Al di là dei risultati sportivi, la Mediterranean Cup ha confermato il valore sociale del rugby inclusivo e il ruolo che queste realtà svolgono quotidianamente nei rispettivi territori, promuovendo partecipazione, rispetto e integrazione oltre ogni confine geografico e culturale.

L' ANGOLO del PIRATA

"Quando stacchi tutti e arrivi da solo, la vittoria ha il sapore del trionfo"

CAMPIONATO REGIONALE TOSCANO UISP AMATORI STRADA – ASSEGNATE LE MAGLIE 2026

 ["PIRATA"](#) 31 Maggio 2026

Vicarello (LI). Si è corso questa mattina, dopo il recupero di domenica 10 maggio, il Campionato Regionale Toscano amatori strada Uisp Ciclismo 2026, organizzato da Cyf Promotech in collaborazione con Cicli Falaschi. Il percorso gara, l'anello che da Vicarello va verso Collesalveti per poi affrontare il Nugola e far ritorno a Vicarello, 5 giri e complessivi 65 chilometri per le gare riservate alle categorie M5 e M6 e successivamente agli M7, M8 e Donne, 6 giri invece per le categorie Elite Sport, M1 e M2 e a seguire gli M3 e M4 e complessivi 78 chilometri di gara.

Nella gara riservata alle categorie Elite Sport, M1 e M2, la risoluzione è un arrivo in volata che vede Luppichini Samuele Elite Sport del Team Stefan, vincere sul compagni di squadra Alberti Turchetti che si prende la vittoria in categoria M1 e su Lupori Lorenzo del Quarrata Bike che vincerà la categoria M2, Tutti e tre saranno i nuovi campioni regionali Toscani Uisp 2026.

Nell'altra batteria di gara, tra gli M3 e M4, vittoria in solitaria per Gianluca Randazzo del Vitam-In Cmf, già Campione Toscano FCI in categoria M3, vincerà su Di Costa Francesco, M4 del Gs Ontraino e Eduard Kivishev del Velo Club Forte dei Marmi, Campioni Toscani saranno: Bianchi Davide della Cicli Falaschi in categoria M3 e Di Costa Francesco Gs Ontraino tra gli M4.

Nella partenza riservata alle categorie M5 e M6, la corsa si risolve con un arrivo in volata, dove a vincere sarà Andolfo Mirko Salvatore de La Belle Equipe, l'atleta di categoria M5, oltre alla vittoria consegue la maglia di Campione Regionale Toscano 2026. Dietro Andolfo, si piazza al secondo posto Sarti Valerio della Promotech Mg K Vis e Mori Walter della New Mt Bike Team 2001, quarto posto per Gerardo Albano Vitam-In Cmf, segue al quinto posto ma primo in categoria M6, Manfredi Roberto del Team Stefan che conquista la maglia di Campione Toscano di categoria.

Infine nella partenza riservata alle categorie M7, M8 e MW, la vittoria andrà a Ferri Gianluca della Speedy Bike, anch'egli già Campione Toscano FCI in categoria M7, vincerà su Guarini Gabriele del New Mt Bike Team 2001 che sarà il nuovo campione regionale Toscano Uisp 2026 e su Burchietti Enrico, tesserato individuale, vince tra gli M8, prendendosi anche la maglia di Campione regionale Toscano Uisp 2026, Barabotti Rinaldo del New Mt Bike Team 2001, mentre tra le Donne, la vittoria sarà di Baldassatici Federica Team Stefan, Campionessa Toscana MW2, che vincerà su Lari Alessandra della Cicli Falaschi e Graffeo Valeria del New Mt Bike Team 2001.

Firenze, al Bruno Betti la sesta edizione di "LGBTQIA+ Sport" tra tornei, inclusione e diritti

[HOME](#) > [SPORT](#)[> FIRENZE, AL BRUNO BETTI LA SESTA EDIZIONE DI "LGBTQIA+ SPORT" TRA TORNEI, INCLUSIONE E DIRITTI](#)

Sabato 6 giugno l'impianto di atletica del Quartiere 4 ospita calcio a cinque e volley a partire dalle 14.30, in un evento promosso dal Comune e organizzato da UISP Firenze con Arcigay Firenze Altre Sponde, per valorizzare lo sport come strumento di socialità, rispetto e contrasto alle discriminazioni

Firenze Web Division

Sabato 6 giugno l'impianto di atletica **Bruno Betti**, nel Quartiere 4 di **Firenze**, ospiterà la sesta edizione di "*LGBTQIA+ Sport*", la manifestazione promossa dal Comune di Firenze e organizzata da UISP Firenze con la collaborazione di Arcigay Firenze Altre Sponde.

A partire dalle 14.30, il prato interno dell'impianto sarà animato da tornei e partite di calcio a cinque e volley, seguiti dalle premiazioni finali. L'iniziativa, sostenuta anche da Regione Toscana e dalla Città Metropolitana di Firenze, si conferma un appuntamento cittadino dedicato alla promozione dell'inclusione e dei diritti attraverso lo sport.

